

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

66.

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Annunzio di una lettera del Presidente della Repubblica	3246	dell'articolo 644-ter del codice penale in tema di usura (1221); Disposizioni in materia di usura (1242).	
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa	3245	PRESIDENTE	3247
Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifiche):		Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
PRESIDENTE	3247	Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di accertamento, contenzioso, potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1241).	
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		PRESIDENTE	3259
GRASSO ed altri: Modifiche al codice penale in tema di usura (332); NOVELLI ed altri: Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura (653); NESPOLI ed altri: Modifica dell'articolo 644 del codice penale in materia di usura (953); LIA: Modifiche al codice penale in tema di prevenzione e di repressione dell'usura (1081); ALIPRANDI: Introduzione		Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	

66.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

	PAG.		PAG.
Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente (1257).		altri; MASI ed altri; MAZZONE ed altri: Modifica dell'articolo 122 della Costituzione (724-767-872-888-911-1006-1008).	
PRESIDENTE . . . 3259, 3260, 3262, 3263,	3264, 3265	PRESIDENTE . . . 3248, 3250, 3251, 3252, 3253, 3254, 3255, 3256, 3257, 3258, 3259	
ACQUARONE LORENZO (gruppo PPI) . . .	3261	BASSANINI FRANCO (gruppo progressisti-federativo)	3251
ASQUINI ROBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	3260	CALDERISI GIUSEPPE (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	3249
MAZZUCA CARLA (gruppo misto)	3264	DOSI FABIO (gruppo lega nord)	3257
MORONI ROSANNA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3263	ELIA LEOPOLDO (gruppo PPI)	3253
SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Presidente della I Commissione</i>	3260	GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3250
STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia)	3264	MASI DIEGO (gruppo misto)	3258
VIGNERI ADRIANA (gruppo progressisti-federativo)	3262	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale-MSI)	3256
Missioni	3245	VIETTI MICHELE (gruppo CCD)	3253
Per la risposta scritta ad una interrogazione:		VITO ELIO (gruppo forza Italia)	3254
PRESIDENTE	3266, 3267	Sulla vicenda della famiglia americana Green:	
OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord)	3266	PRESIDENTE	3267, 3268
Progetto di legge costituzionale (Seguito della discussione):		GIARDIELLO MICHELE (gruppo progressisti-federativo)	3267
CALDERISI ed altri; ADORNATO ed altri: Disegno di legge di iniziativa del Governo; UGOLINI ed altri; BASSANINI ed		Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	3246, 3265
		BERLINGUER LUIGI (gruppo progressisti-federativo)	3265
		Ordine del giorno della seduta di domani	3268

La seduta comincia alle 10.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 settembre 1994.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aloï, Anedda, Biondi, Brugger, Casini, Costa, D'Onofrio, Fiori, Floresta, Gasparri, Li Calzi, Lo Jucco, Lo Porto, Marano, Matteoli, Mattina, Meo Zilio, Mirone, Mitolo, Parlato, Polli, Antonio Rastrelli, Rocchetta, Rotondi, Scarpa Bonazza Buora, Segni, Teso e Trevisanato sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1

dell'articolo 92 del regolamento che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

S. 716. — «Concessione dei contributi ordinari al piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) e di un contributo straordinario all'Istituto italo-latino-americano (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (1340) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Onorevoli colleghi, è attualmente in corso, essendo iniziata alle 9, la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo le cui determinazioni riguarderanno anche gli odierni lavori dell'Assemblea. Sono pertanto costretto a sospendere la seduta in attesa di tali determinazioni.

**La seduta, sospesa alle 10,5,
è ripresa alle 11,5.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI

PRESIDENTE. Invito i deputati a prendere posto!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

**Annunzio di una lettera
del Presidente della Repubblica.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica mi ha inviato in data 30 settembre 1994, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho ricevuto, per l'autorizzazione alla presentazione alle Camere a norma dell'articolo 87 della Costituzione, il disegno di legge finanziaria e il disegno di legge a questa collegato, *in limite* rispetto al termine fissato per tale adempimento dall'articolo 1-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla successiva legge 23 agosto 1988, n. 362.

Si è di fatto sottratto al Capo dello Stato l'esercizio del potere di controllo di legittimità che gli compete in virtù della citata norma costituzionale.

Mentre non mi sfugge il gravoso e delicato impegno posto dal Governo nell'elaborazione e nell'approvazione dei provvedimenti né sottovaluto le difficoltà che lo stesso Governo ha dovuto superare nel mettere a punto questi strumenti essenziali della manovra economica e finanziaria, ho considerato responsabilmente le gravi conseguenze che per effetto di una mia eventuale ritardata autorizzazione alla presentazione di essi al Parlamento, si sarebbero determinate sull'andamento delle borse e dei mercati valutari, che forse non hanno ancora del tutto smaltito i gravi postumi delle dannose sortite consumate durante i mesi estivi.

Ed è per queste ragioni che ho firmato i due decreti di autorizzazione.

Tuttavia, per quanto concerne il contenuto del provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, devo constatare con soddisfazione che, a seguito di ripetuti contatti da me avuti nel corso del pomeriggio, con il Presidente del Consiglio, il Governo ha fatto propri i suggerimenti sia per quanto riguarda il canone di concessione a carico della RAI, il cui importo, per il 1995, rimane inalterato (40 miliardi), sia per quanto riguarda la delega al Governo per la riforma del sistema pensionistico, che forma ora oggetto di autonomo e distinto disegno di

legge. Ho preso atto, altresì, che sono state tolte dal predetto disegno di legge collegato alcune norme estranee alla natura e alle finalità di detto provvedimento, quali quelle recanti modifiche al codice civile.

Per tutto il resto, non essendo in grado di fare più approfondite valutazioni, ritengo opportuno richiamare, con molta fiducia, l'attenzione Sua e della Camera da Lei presieduta sul delicato tema della conformità del contenuto del provvedimento collegato alla risoluzione approvata da entrambe le Camere, nell'identico testo, nell'agosto scorso. Tale risoluzione — accolta dal Governo — stabilisce, come Ella ben sa, che, insieme alla legge finanziaria, deve essere presentato un unico disegno di legge collegato, caratterizzato dall'esclusiva finalità di contenimento delle grandezze di finanza pubblica ed i cui effetti dovranno comportare una riduzione del saldo netto da finanziare a cominciare dall'esercizio relativo al 1995. La risoluzione stabilisce, inoltre, che le ulteriori misure aventi carattere più strutturale e non immediatamente finalizzate agli obiettivi anzidetti, devono essere contenute in appositi, separati disegni di legge, ai quali le Camere garantiranno priorità di esame al di fuori della sessione del bilancio.

Con viva cordialità

Oscar Luigi Scalfaro».

(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano).

La suddetta lettera è stata trasmessa ai presidenti dei gruppi parlamentari e della Commissione bilancio, tesoro e programmazione e sarà successivamente stampata e distribuita come documento della Camera (doc. I, n. 2).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Avverto inoltre che per poter prendere parte a tali votazioni i colleghi dovranno essere in possesso delle nuove tessere: chi non avesse già provveduto, potrà ritirarle nella casella postale.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge: Grasso ed altri: Modifiche al codice penale in tema di usura (332); Novelli ed altri: Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura (653); Nespoli ed altri: Modifica dell'articolo 644 del codice penale in materia di usura (953); Lia: Modifiche al codice penale in tema di prevenzione e di repressione dell'usura (1081); Aliprandi: Introduzione dell'articolo 644-ter del codice penale in tema di usura (1221); Disposizioni in materia di usura (1242).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Grasso ed altri: Modifiche al codice penale in tema di usura; Novelli ed altri: Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura; Nespoli ed altri: Modifica dell'articolo 644 del codice penale in materia di usura; Lia: Modifiche al codice penale in tema di prevenzione e di repressione dell'usura; Aliprandi: Introduzione dell'articolo 644-ter del codice penale in tema di usura; e del disegno di legge di iniziativa del Governo: Disposizioni in materia di usura.

Ricordo che nella seduta di ieri il presidente della II Commissione ha chiesto il rinvio in Commissione dei progetti di legge, per consentire alla Commissione stessa di concludere l'esame in sede referente.

Avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata questa mattina per valutare, in relazione a questa richiesta, tempi di esame dei progetti di legge in materia di usura, non ha raggiunto un accordo unanime sulla modifica del calendario conseguente al rinvio in Commissione. Pertanto, tenuto conto degli orientamenti prevalenti, comunico che l'esame e la votazione

finale dei progetti di legge in oggetto sono nuovamente fissati per la seduta antimeridiana di giovedì 6 ottobre prossimo.

Occorre conseguentemente procedere alla deliberazione sulla proposta del presidente della Commissione giustizia di rinvio alla Commissione dei progetti di legge in materia di usura.

Su questa proposta, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di rinvio alla Commissione dei progetti di legge nn. 332, 653, 953, 1081, 1221 e 1242, avanzata dal presidente della II Commissione.

(È approvata).

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura delle modifiche del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 4-14 ottobre 1994.

ELISABETTA BERTOTTI, Segretario. Comunico che il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 5 dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per le settimane 4-14 ottobre 1994:

Martedì 4 ottobre (antimeridiana):

Seguito esame dei progetti di legge nn. 724 ed abbinati (modifica articolo 122 della Costituzione) (*tempo contingentato*).

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 513 del 1994 (cellulosa e carta) (*da inviare al Senato - scadenza 28 ottobre*) (1177);

2) n. 518 del 1994 (assistenza farmaceutica) (*da inviare al Senato - scadenza 29 ottobre*) (1182).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

Martedì 4 ottobre (ore 18,30 - 20,30/21):

Seguito esame dei progetti di legge nn. 724 ed abbinati (modifica articolo 122 della Costituzione) (*tempo contingentato*).

Mercoledì 5 ottobre (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 724 ed abbinati (modifica articolo 122 della Costituzione) (*tempo contingentato*).

Esame e votazione finale di disegni di legge di ratifica di accordi internazionali.

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 515 del 1994 (finanza locale) (*da inviare al Senato — scadenza 28 ottobre*) (1179);

2) n. 522 del 1994 (ICE) (*da inviare al Senato — scadenza 30 ottobre*) (1185).

Giovedì 6 ottobre (antimeridiana):

Esame e votazione finale dei progetti di legge recanti: «Disposizioni in materia di usura» (1242 ed abbinati).

Eventuale seguito esame e votazione finale dei disegni di legge iscritti nel presente calendario e di cui non si sia concluso l'esame.

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Venerdì 7 ottobre (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 10 ottobre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 11 ottobre (antimeridiana); mercoledì 12 ottobre (antimeridiana) e giovedì 13 ottobre (antimeridiana):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti legge:

1) n. 517 del 1994 (RAI-TV) (*da inviare al Senato — scadenza 29 ottobre*) (1181);

2) n. 516 del 1994 (EFIM) (*da inviare al Senato — scadenza 29 ottobre*) (1180);

3) n. 528 del 1994 (Tesoreria) (*da inviare al Senato — scadenza 7 novembre*) (1192);

4) n. 524 del 1994 (Palazzo di giustizia di Napoli) (*approvato dal Senato — scadenza 30 ottobre*) (1352);

5) n. 529 del 1994 (Rischi attività industriali) (*da inviare al Senato — scadenza 7 novembre*) (1193);

6) n. 535 del 1994 (articolo 68 della Costituzione) (*da inviare al Senato — scadenza 13 novembre*) (1211);

7) n. 520 del 1994 (Bilanci editoria) (*da inviare al Senato — scadenza 30 ottobre*) (1183);

Esame di richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Nel pomeriggio di mercoledì 12 ottobre, a partire dalle ore 18, è previsto lo svolgimento di interpellanze in materia di politica estera.

Venerdì 14 ottobre (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Il Presidente si riserva di inserire nel presente calendario l'esame e la votazione finale di ulteriori disegni di legge di conversione di decreti-legge conclusi in Commissione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, le suddette modifiche saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale Calderisi ed altri; Adornato ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo; Ugolini ed altri; Bassanini ed altri; Masi ed altri; Mazzone ed altri: Modifica dell'articolo 122 della Costituzione (prima deliberazione) (724-767-872-888-911-1006-1008).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge costituzionale Calderisi ed altri; Adornato ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo; Ugolini ed altri; Bassanini ed altri; Masi ed altri; Mazzone ed altri: Modi-

fica dell'articolo 122 della Costituzione (prima deliberazione).

Ricordo che nella seduta del 28 settembre scorso è proseguito l'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*), il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il parere su tali emendamenti ed articoli aggiuntivi e successivamente il dibattito è stato sospeso su richiesta del presidente della I Commissione per consentire al Comitato dei nove di approfondire l'esame delle proposte emendative.

Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento 1.68 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il relatore, Calderisi...

I colleghi deputati hanno ricevuto la comunicazione dell'assegnazione definitiva dei posti; sono quindi pregati di uniformarvisi anche perchè la discussione è particolarmente delicata ed importante e richiede attenzione da parte di tutti.

Ha facoltà di parlare, collega Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore*. Presidente, mi corre l'obbligo di riferire sui lavori del Comitato dei nove che si sono svolti giovedì pomeriggio scorso e questa mattina a partire dalle 8,30.

Nella riunione di giovedì scorso il Comitato dei nove ha esaminato la situazione e valutato l'ipotesi di arrivare ad una intesa larga, in grado di assicurare, con forte probabilità, la tempestiva entrata in vigore del progetto di legge costituzionale in esame, in tempo utile per le elezioni del 1995. È stato anche valutato il da farsi nel caso in cui non si giunga ad una intesa. Sempre nella riunione di giovedì scorso il sottoscritto, dopo i numerosi sforzi compiuti nelle settimane precedenti, ha avanzato l'ulteriore ipotesi di un accordo di mediazione. Tale ipotesi prevede il mantenimento dell'articolo 1 così come è stato sottoposto all'esame dell'Assemblea e la sostituzione all'articolo 2 dei commi 3, 4 e 5 con un'unico comma che recita: «Il sistema di elezione degli organi della regione per le elezioni previste per il

1995 è disciplinato con legge della Repubblica che prevede l'elezione a suffragio universale e diretto del presidente della regione, con l'attribuzione di un premio di maggioranza al raggruppamento collegato con il presidente eletto, nel rispetto delle minoranze». Quindi a regime vi è l'autonomia delle regioni e, per il 1995, la sola previsione di una legge statale che introduce l'elezione diretta del presidente della regione secondo il meccanismo che ho testé enunciato; non essendo più le regioni a dover emanare la legge per il 1995 non vi sarebbe quindi la necessità di fornire indicazioni e criteri guida — che riguarderebbero solo il Parlamento — sulla legge elettorale.

È questa un'ulteriore ipotesi, avanzata dal relatore, per tentare di trovare un accordo; già nella riunione di giovedì scorso ci si è espressi nel senso che qualora non vi fossero le condizioni per tale accordo, il testo al nostro esame avrebbe dovuto essere rivisitato poiché esso prevede a regime solo l'autonomia delle regioni e non un altro elemento nel quale si riconoscono non solo i rappresentanti dei gruppi di maggioranza ma anche deputati di altri gruppi ossia l'introduzione a regime anche dell'elezione diretta del presidente della regione. In mancanza di accordo, dunque, divenendo difficile l'ipotesi di entrata in vigore in tempo utile per il 1995 della legge costituzionale, dovremmo inserire nella Costituzione anche l'elemento dell'elezione diretta del presidente della regione.

Di tutto questo si è parlato nel corso della riunione di giovedì. Questa mattina avremmo dovuto prendere atto delle posizioni dei vari gruppi ed assumere una decisione; nell'ambito del Comitato dei nove i gruppi si sono effettivamente espressi. In particolare il collega Bassanini, per il gruppo progressisti-federativo ha enunciato una serie di affermazioni di personale condivisione della proposta di mediazione ma di preoccupazione del suo gruppo circa la possibilità che l'iter della legge possa concludersi utilmente per le elezioni del 1995. Non illustrerò tali affermazioni giacché ritengo giusto e necessario che siano esposte dallo stesso collega Bassanini o da altri colleghi del suo gruppo, affinché possano essere considerate dall'As-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

semblea che, sulla base di esse, potrà valutare la sussistenza di un accordo per giungere in tempo utile all'approvazione e all'entrata in vigore di queste norme. L'Assemblea potrà quindi stabilire se si debba procedere sulla base del testo attuale dell'articolo 1 e dell'articolo 2 modificato nel senso da me illustrato o se invece le condizioni per un accordo non sussistano. Nei pochi minuti precedenti l'inizio della riunione della Conferenza dei presidenti dei gruppi, in sede di Comitato dei nove non è stato possibile per il relatore compiere tale valutazione. Si è quindi ritenuto di investire della questione l'Assemblea.

Rimane indubbiamente aperta l'altra strada, quella del mancato accordo. In tale evenienza, è stato approvato il testo di un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 che prevede non solo l'autonomia delle regioni, ma anche l'elezione diretta del presidente della regione. Si tratta del recepimento del testo dell'articolo 1 della proposta di legge costituzionale Adornato ed altri n. 767 e ciò sta ad evidenziare come su tali elementi si sia riconosciuta una maggioranza più ampia, non limitata alle sole forze di Governo. Nel caso non vi fossero le condizioni per realizzare un ampio accordo, la Commissione ha dunque predisposto l'emendamento 1.68. Come relatore ho ricevuto anche mandato di ritirare tale emendamento qualora si valutasse invece che sussistano le condizioni per un accordo.

Alla luce dell'illustrazione delle varie posizioni — che ritengo utile, necessaria ed opportuna — potremo valutare quale strada scegliere per risolvere il dilemma che abbiamo di fronte. Mi auguro di essere stato sufficientemente chiaro nell'esprimere le posizioni manifestate nell'ambito del Comitato dei nove e chiedo al Presidente di consentire una brevissima valutazione della situazione onde poi assumere le determinazioni necessarie.

PRESIDENTE. Avverto che il termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 1.68 della Commissione sostitutivo dell'articolo 1 (emendamento che è in distribuzione in fotocopia) è fissato alle 15 di oggi.

Avverto altresì che, nell'intervento per l'ordine dei lavori del relatore, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un deputato per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, sinceramente comincio ad avere, pur con tutta la mia buona volontà, qualche difficoltà a seguire la procedura utilizzata per modificare l'articolo 122 della Costituzione.

Ouesta mattina ci siamo trovati di fronte a due emendamenti proposti dal Comitato dei nove i quali, stando alle parole del relatore, sono, per così dire, «sotto sospensiva», nel senso che la loro sussistenza dipende da elementi di chiarificazione derivanti dal dibattito politico.

Mi limito ad alcune brevi osservazioni su tali emendamenti per poi passare ad una considerazione di carattere procedurale. Non credo che possiamo proseguire una discussione sotto la sospensiva di chissà cosa; ritengo che vi siano tutte le condizioni per un rinvio in Commissione o almeno perché, applicando l'articolo 86, comma 3, del regolamento, il presidente Selva (al quale mi rivolgo) convochi nuovamente la Commissione stessa, l'unica sede in cui questa discussione può essere utilmente proseguita.

Se non ci si muove in questa direzione e l'aula viene chiamata a pronunciarsi sui due nuovi emendamenti presentati dalla Commissione, si riapre una questione procedurale che, però, prima di tutto è di carattere politico: il testo proposto è completamente diverso da quello sul quale si è svolta la discussione sulle linee generali e quella sull'articolo 1, con riferimento al quale i gruppi hanno lavorato a lungo per la presentazione degli emendamenti.

Voglio che tutti sappiano (mi rivolgo in particolar modo ai colleghi della lega nord) che dopo che nel corso della discussione generale si è disquisito di federalismo e di autonomie regionali, l'emendamento propo-

sto dalla Commissione all'articolo 1 — e che sostituisce il testo precedente — cancella definitivamente, a regime e non solo temporaneamente, ogni possibile autonomia di scelta delle regioni circa la propria forma di governo e sancisce, in Costituzione, l'elezione diretta del presidente della regione, dettando per tutte le regioni, a regime, le modalità della forma di governo. È un testo completamente diverso da quello sul quale il relatore e gli intervenuti nel corso del dibattito si sono pronunciati fino ad oggi!

E ancora: tutti ricorderete che qualche giorno fa in quest'aula sono stati presentati ulteriori emendamenti di modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione perché — si sosteneva — la modifica dell'articolo 122 richiede, per ragioni di coordinamento, anche quella di altre parti della Costituzione.

Noi avevamo posto la questione. Questo testo richiederebbe, più del precedente, per ragioni di coordinamento, interventi su altre parti della Costituzione. Oggi però le preoccupazioni di coordinamento spariscono e ci viene presentato questo testo!

Concludo con una richiesta: tutti i deputati devono essere posti nella condizione di affrontare serenamente e seriamente il dibattito sulla modifica dell'articolo 122 della Costituzione. Non è accettabile che, dopo che per giorni si è discusso su un testo, oggi ne venga presentato un altro completamente diverso e che la possibilità di presentare emendamenti venga soffocata in poche ore.

Mi sembra (e torno alle parole del relatore) che questo sia l'esatto contrario del lavorare per raggiungere una maggioranza più ampia, quella dei due terzi, che consenta di votare nelle elezioni regionali del 1995 con una nuova legge elettorale. Qui, invece, si sta facendo di tutto perché non si approvi una nuova legge elettorale per le regioni. E l'ostruzionismo viene dalle file della maggioranza ed emerge da un elemento in particolare: la volontà pervicace, che si rinviene nell'articolo 1 così come emendato, di imporre alle regioni la scelta presidenzialista. Questa è la verità del confronto che si sta svolgendo in Assemblea e che è venuta allo scoperto in questo momento.

Se vogliamo lavorare perché le prossime elezioni regionali si tengano con una nuova

legge elettorale, c'è tempo e modo per farlo: si può pensare e lavorare ad una legge ordinaria che consenta di andare a votare con un nuovo sistema. Se si insiste sulla strada di imporre — ripeto — alle autonomie regionali, dopo averle decantate...

PRESIDENTE. Deputato Guerra, il tempo a sua disposizione è scaduto.

MAURO GUERRA. ... una scelta presidenzialista, si persegue in realtà il solo risultato di rischiare di andare a votare con la vecchia legge, a prescindere da quanto si può dire riguardo alle varie configurazioni istituzionali presentate in questo modo.

Presidente, io le chiedo formalmente che il Parlamento sia messo in condizioni, per i tempi del dibattito, di ragionare serenamente e seriamente su questa nuova proposta di modifica dell'articolo 122, che è completamente diversa, nella sostanza, da quella sulla quale abbiamo lavorato fino ad oggi e sulla quale sono state presentate questioni pregiudiziali e si è svolta la discussione sulle linee generali (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Il relatore ha proposto due emendamenti. Uno di essi, l'emendamento 1.68 della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 1 mi pare, per dirlo rapidamente, nel termine dei cinque minuti, una dichiarazione di guerra a molti dei gruppi o almeno dei deputati presenti in aula.

La presentazione di questo emendamento interamente sostitutivo, signor Presidente, pone anche un problema di metodo. Improvvisamente, infatti, la maggioranza del Comitato dei nove sostituisce il testo fondamentale che modifica un articolo della Costituzione, testo che era già stato presentato all'Assemblea.

Sull'articolo 2 il relatore ha tentato (e bisogna dargli atto dell'intelligenza e del lavoro svolto) di arrivare ad un compromesso tra diverse posizioni. Tale compromesso

recepisce alcuni elementi della nostra proposta di legge ordinaria (che è ispirata ad un sistema maggioritario del tipo di quello adottato dalla legge n. 81 per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali e provinciali) ma introduce un elemento di rilevante differenza rispetto alla nostra proposta: l'elezione a suffragio universale diretta del presidente della regione in luogo del metodo della predesignazione che è indicato nella nostra proposta in coerenza con l'attuale dettato costituzionale.

Diamo nuovamente atto, per l'articolo 2, dello sforzo di compromesso del relatore, ma restano fermissime le nostre obiezioni di carattere generale e istituzionale sulla strada che la maggioranza (sempre che la maggioranza ci sia; e comunque la maggioranza del Comitato dei nove) si ostina a seguire e che non condurrà da nessuna parte. Noi siamo...

GIORGIO NAPOLITANO. Se il ministro volesse gentilmente ascoltare...!

FRANCESCO ENRICO SPERONI, *Ministro per le riforme istituzionali*. Ho due orecchie!

GIORGIO NAPOLITANO. Due orecchie per sentire due discorsi è quasi come l'ubiquità!

FRANCO BASSANINI. Noi siamo, signor Presidente, perché si vada ad una profonda ed incisiva riforma della parte II della Costituzione ed in specie del titolo V. Penso che tale riforma debba andare nel senso di un regionalismo forte, come si usa dire, di ispirazione federalista. Abbiamo per questo presentato, con la prima firma dell'onorevole Nilde Iotti, il progetto di riforma della parte II della Costituzione approvato dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Salutiamo con molto favore il fatto che il Senato abbia iniziato a discutere questa proposta in Commissione.

Anche per questo — e non solo per questo, peraltro, come dirò — pensiamo non sia utile e non sia giusta l'idea di una riforma costituzionale a stralcio: la Costituzione non va modificata a pezzi e bocconi! Dobbiamo affrontare in tempi rapidi la riforma della

struttura complessiva del nostro Stato e, innanzitutto, del ruolo, dei poteri, delle funzioni e dell'autonomia delle regioni.

Ma c'è di più: questo testo, anche con gli emendamenti dell'onorevole Calderisi, resta un testo che opera non solo una riforma costituzionale a stralcio, ma una riforma costituzionale che ha caratteri molto inquietanti, con una norma a regime derogata da una norma transitoria, a sua volta ulteriormente derogata dall'ultimo comma di questa norma transitoria, il quale per evitare un vuoto normativo incostituzionale stabilisce che ove tutta la procedura non arrivasse a termine in tempo utile per le elezioni della primavera del 1995, si andrebbe a votare con la disciplina vigente.

Ho usato un'espressione tedesca che, ho visto, è piaciuta molto. La ripeto: i tedeschi direbbero che si tratta di una *Verfassungsdurchbrechung* di una *Verfassungsdurchbrechung*...! Per tradurla nei termini che piacciono al professor Miglio: uno «sbrego» alla Costituzione fatto su uno «sbrego» alla Costituzione!

Noi a questo non possiamo prestarci, anche perché tale soluzione non condurrebbe al risultato che si dice di voler conseguire e cioè di andare a votare alla scadenza prevista dalla legge, all'inizio della primavera del 1995, con una normativa nuova, ispirata a principi che consentano la governabilità delle regioni e la scelta, da parte degli elettori, della maggioranza e del governo delle stesse nel rispetto della rappresentanza delle minoranze.

PRESIDENTE. La prego di concludere: il tempo a sua disposizione è scaduto.

FRANCO BASSANINI. Questa strada ci condurrebbe — e con questo concludo, signor Presidente — esclusivamente di fronte all'alternativa tra il rinvio delle elezioni regionali e l'andare a votare con la legge vigente. Si tratta di un'alternativa che noi non accettiamo, poiché consideriamo pessimi ambedue i corni della medesima. Credo, quindi, che il rinvio in Commissione per fare la riforma con legge ordinaria sia la strada più giusta e più ragionevole: ci associamo, pertanto, a tale richiesta (*Applausi dei de-*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

putati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti).

LEOPOLDO ELIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOPOLDO ELIA. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, penso innanzitutto di dover rilevare che ci troviamo in una situazione alquanto anomala o atipica, perché non è esatto dire che il testo dell'articolo 1 presentato oggi dal relatore — mi riferisco all'emendamento 1.68 della Commissione — sia sostitutivo di quello già presentato. In realtà non lo è, perché si tratta di incrociare testi che risultano in qualche modo interconnessi e sospensivamente condizionati l'uno all'altro.

Noi abbiamo, in realtà, due testi dell'articolo 1 diametralmente opposti, perché quello presentato oggi, che prevarica nettamente sulle autonomie regionali, imponendo il criterio presidenzialista per l'elezione del presidente della regione, è integralmente differente dal testo che è stato votato dalla Commissione, prima, e che non può essere sostituito, poi, da un testo del relatore e del Comitato dei nove.

Io credo che questo castello di testi incrociati non possa avere consistenza: è la Commissione che deve risolvere, al suo interno, tali contraddizioni. Ciascuno deve poter prendere posizione in una sede pubblica come quella della Commissione. Non vi è bisogno di mettere l'Assemblea nella strana e singolare situazione di trovarsi di fronte a due testi dell'articolo 1 facendo venir meno quello che è l'ufficio della Commissione referente. È la Commissione in sede referente che deve risolvere i suoi problemi a maggioranza e sottoporre all'Assemblea un unico testo. I condizionamenti reciproci devono essere eliminati prima, altrimenti creiamo un precedente a mio avviso piuttosto pericoloso.

Noi del gruppo popolare italiano ribadiamo quanto abbiamo detto in occasione dell'esame delle questioni sospensive. Arrivati a questo punto, l'aleatorietà del cammino della revisione costituzionale a stralcio consiglia, da tutti i punti di vista, di affrontare il

tema della legge ordinaria a Costituzione invariata. Se non ci mettiamo su tale strada e creiamo un legame inscindibile tra legge costituzionale e legge ordinaria, ci assumiamo la gravissima responsabilità di mettere il paese, oltre che la Camera, di fronte all'alternativa o di ritardare le lezioni per la formazione dei nuovi consigli regionali oppure — fatto ancora più grave — di votare con la vecchia legge.

Noi non siamo nostalgici del proporzionalismo di quella disciplina, ma vogliamo che la nuova normativa corrisponda ai criteri di fondo voluti dal corpo elettorale e ribaditi dalla Camera nella discussione sulle leggi elettorali nazionali.

Concludo dicendo che siamo favorevoli ad affrontare la questione con legge ordinaria. In rito, in procedura, riteniamo spetti alla Commissione il compito di sciogliere i nodi derivanti dagli incroci tra i testi frutto dei vari condizionamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

MICHELE VIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo non abbiano ragione d'ingresso questa mattina le espressioni di scandalo che sono state formulate dai colleghi di rifondazione comunista di fronte alla presentazione dei due emendamenti che, in realtà, non sovvertono affatto il testo sul quale sino ad ora la Commissione ha ragionato, ma semplicemente rappresentano un'evoluzione dell'itinerario fin qui laboriosamente seguito da tutti coloro che, in buona fede, hanno lavorato per tentare di trovare un consenso il più ampio possibile sulla modifica dell'articolo 122 della Costituzione.

Non si possono non richiamare brevemente le tappe di tale itinerario, che parte da una proposta dell'esecutivo di modifica dell'articolo 122 con l'introduzione, a regime, dei tre elementi che stanno a cuore alle forze di Governo: ovvero un'autonomia regionale che si esprima, però, all'interno di un qua-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

dro predeterminato volto a prevedere l'elezione diretta del presidente della regione con un sistema elettorale uninominale maggioritario. Rispetto alla sintesi di questi tre elementi che, nella proposta formulata dal Governo alla Commissione, erano tutti e tre previsti a regime, la discussione della Commissione di questi ultimi mesi è stata caratterizzata da un'ampia disponibilità da parte della maggioranza a modificare la propria formulazione iniziale per conseguire un più ampio consenso.

La maggioranza della Commissione, quindi, ha tenuto conto delle istanze che via via venivano formulate, soprattutto dal gruppo dei progressisti, per trovare una soluzione sulla quale vi fosse un'ampia intesa, che consentisse la formazione di una maggioranza qualificata e quindi di arrivare alla modifica in tempi utili per le elezioni del 1995. Questa disponibilità ad aprirsi alle esigenze espresse dall'opposizione, è giunta fino ad ipotizzare quella formula licenziata dalla Commissione che prevedeva l'elemento dell'autonomia, rimasto a regime nell'articolo 1, e, viceversa, l'elemento dell'elezione diretta e del sistema elettorale uninominale maggioritario declassati a norma transitoria e valevoli soltanto per il 1995. Si trattava, francamente, di una formula molto squilibrata rispetto alle istanze ed alle ragioni espresse dall'opposizione; una formula rispetto alla quale la maggioranza aveva dichiarato sin dall'inizio la propria disponibilità ad accoglierla, a condizione che su di essa convergesse anche il consenso dell'opposizione stessa, cioè che quella fosse la soluzione di ampia convergenza.

Abbiamo sempre sostenuto che la gerarchizzazione dei tre principi — non più uniti a regime ma che lasciavano a regime soltanto l'autonomia, declassando a norma transitoria l'elezione diretta ed il sistema uninominale maggioritario — era accettabile soltanto nella misura in cui ciò consentisse il raggiungimento della più ampia intesa possibile.

Il relatore e la Commissione hanno tentato in ogni modo, sia su questa sia su altre formule (quella di stamattina è l'ultima), di «andare appresso» al gruppo progressista per verificarne la disponibilità ad un'intesa.

Anche dalle dichiarazioni rese questa mattina in aula dall'onorevole Bassanini, temo si debba prendere atto del fatto che purtroppo stiamo vivendo la favola di Bertoldo, cioè una situazione nella quale a fronte di una disponibilità ad accettare di essere «impiccati» a qualche albero, non è possibile però identificare mai l'albero giusto! Sottolineo, infatti, che ogni volta ad una dichiarazione di principio di disponibilità è seguita poi un'azione di ripiego dell'opposizione di fronte ad una concreta proposizione, ad una concreta soluzione.

PRESIDENTE. Deputato Vietti, la prego di concludere!

MICHELE VIETTI. Credo, allora, che l'ipotesi prospettata dal relatore questa mattina rappresenti veramente l'estremo sforzo fatto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Concluda, perché il tempo a sua disposizione è caduto!

MICHELE VIETTI. Concludo, Presidente.

Se l'opposizione — ma temo che dalle parole pronunciate dall'onorevole Bassanini non si possano trarre buoni auspici — è disponibile a votare l'articolo 2 nella formulazione della Commissione approvata questa mattina, andrà tutto bene; altrimenti, credo che la maggioranza, coerentemente con la propria impostazione, dovrebbe votare l'articolo 1 nel quale i tre principi sono riproposti a regime (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, rispetterò senz'altro il termine di cinque minuti, anche perché, pur ritenendo il dibattito utile, credo che, dopo alcune settimane di discussione, più utile ancora sarebbe consentire all'Assemblea di prendere le decisioni su tale materia e di farlo rapidamente.

Di cosa si sta discutendo? Di due nuovi emendamenti che la Commissione, a' termi-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

ni di regolamento, ha proposto all'Assemblea e che vanno a modificare entrambi gli articoli della proposta di legge costituzionale al nostro esame: l'articolo 1, recante la modifica dell'articolo 122 della Costituzione, l'articolo 2, relativo alla disciplina provvisoria del sistema elettorale per il 1995. Entrambe le modifiche proposte dalla Commissione tengono conto delle considerazioni svolte sia nella discussione sulle linee generali sia in quella sulle questioni sospensive esaminate in aula e, quindi, realisticamente delle posizioni espresse da tutti i gruppi in Assemblea.

Quali sono tali posizioni? Sono quelle che vedono la maggioranza di Governo, assieme a taluni deputati del gruppo progressistifederativo e del gruppo misto, favorevoli ad introdurre nella nostra Costituzione due principi cardine: l'elezione diretta del presidente della regione e l'affidamento alle regioni dell'autonomia statutaria in ordine alla possibilità di prevedere, con modifiche statutarie, procedure di elezione degli organi delle regioni anche diverse da quelle stabilite dalle leggi della Repubblica.

Il punto ora è che la proposta di legge costituzionale che ha trovato il dissenso dell'onorevole Bassanini e dell'onorevole Guerra, che hanno presentato questioni pregiudiziali e sospensive, può non essere approvata in tempo utile per lo svolgimento delle elezioni del 1995, con il rischio quindi che non entri in vigore la disciplina transitoria di cui all'articolo 2.

La Commissione si è domandata che cosa succeda in questo caso e la risposta è stata che l'articolo 1, essendo una modifica a regime dell'articolo 122 della Costituzione, entrerà in vigore, magari a maggio o a giugno; la disciplina transitoria, invece, non entrerà in vigore. Come voteranno allora le regioni nel 1995? O con l'attuale legge proporzionale — e tutti vogliamo evitarlo —, oppure con una nuova legge elettorale che il Parlamento — e non le regioni — dovrà approvare, senza però prevedere l'elezione diretta del presidente della regione; quest'ultima infatti, non è possibile se non con una specifica previsione non a regime nell'articolo 122.

Né è possibile giungere a tale elezione

mediante la surrettizia versione proposta dall'onorevole Bassanini, la quale, tra l'altro, quand'anche fosse accettata, dal momento che è il consiglio regionale che elegge il presidente nel suo seno e nonostante preveda vari vincoli, porterebbe all'elezione di un presidente regionale che non avrebbe la possibilità di nominare gli assessori (che dovrebbero essere nominati dal consiglio regionale e, quindi, dai partiti) e che sarebbe zimbello dei partiti stessi. Tra l'altro, vi sarebbe la possibilità per il consiglio regionale di «sfiduciare» quel presidente e di eleggerne un altro diverso da quello indicato dagli elettori.

Se quindi vogliamo che nel 1995 le regioni, oltre ad avere la possibilità data dalla Costituzione di dotarsi, con modifiche statutarie, di un proprio sistema elettorale, votino per l'elezione diretta del loro presidente, non occorre fare altro che approvare l'emendamento 1.68 della Commissione. Quest'ultimo, onorevole Bassanini e colleghi del gruppo progressista, altro non è che la proposta di legge n. 767 di iniziativa dei deputati Adornato, Sbarbati, De Julio, Evangelisti, Grassi, La Cerra, Mafai, Magrone, Melandri, Pezzoni, Pulcini, Schettino, Torre, Siciliani ed altri. L'emendamento che oggi la Commissione propone all'articolo 1 coincide con la proposta di legge dell'onorevole Adornato, che prevede testualmente i seguenti due principi: la regione a maggioranza assoluta dei componenti, può adottare con legge regionale un sistema di elezione diverso da quello stabilito con legge della Repubblica; il presidente della regione è eletto a suffragio universale diretto, contestualmente all'elezione del consiglio regionale.

Questo è il punto. Quanto propone oggi la Commissione — e che speriamo questa sera l'Assemblea possa definitivamente approvare — è una riforma a regime che, anche se non entrerà in vigore per il 1995, darà alle regioni entrambe queste facoltà: potere statutario di derogare la legge della Repubblica ed elezione diretta del presidente della regione.

PRESIDENTE. Deputato Vito, la invito a concludere.

ELIO VITO. Concludo, Presidente.

Essa ci consentirà, onorevole Bassanini, di adottare una legge ordinaria che preveda senz'altro l'elezione diretta del presidente della regione senza dover seguire strade tortuose. Questa è l'opinione del nostro gruppo a sostegno dei due emendamenti presentati dalla Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Invito i deputati a sgombrare i corridoi fra i settori ed a prendere il proprio posto.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un passaggio sul quale richiamerò l'attenzione della Camera sotto due profili.

Il primo è di carattere regolamentare. Non c'è dubbio che tutti noi dobbiamo gratitudine alla Commissione, al suo presidente ed al Comitato dei nove per lo sforzo che hanno compiuto allo scopo di trovare, tra le varie proposte di legge, una capace di raccogliere non soltanto la maggioranza semplice, ma quella qualificata richiesta dalla sua natura di riforma costituzionale. Ci troviamo di fronte, quindi, alla concretezza di un lavoro volto dal Comitato dei nove, sulla base dell'articolo 86 del nostro regolamento.

Per quanto riguarda il rinvio in Commissione, si tratta di una facoltà del Presidente; ed il Presidente ci ha già detto che non intende avvalersene. Ma il problema è di carattere politico.

Noi siamo qui, onorevole Presidente, a sostenere la necessità di una riforma. Ho avuto modo di ricordare che vi è una variabile, una condizione esterna alla quale dobbiamo rendere omaggio: il calendario. Se vogliamo che le elezioni regionali si svolgano all'insegna di una nuova legge, dobbiamo tener conto del calendario e delle riforme elettorali necessarie.

In che cosa consiste, allora, il momento di crisi che attraversa l'Assemblea, onorevole

Presidente? Diciamocelo pure: è la crisi che colpisce lo schieramento cosiddetto progressista o di sinistra. Infatti, questa mattina noi abbiamo all'esame una proposta di articolo 1 presentata dal presidente e dal Comitato dei nove che non soltanto è in perfetta assonanza (praticamente una riproduzione fedele) con il testo del Governo (atto Camera n. 872: il disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio e dal ministro Spironi, recante l'elezione diretta del presidente della regione), ma anche con la proposta di legge n. 767, di iniziativa dei deputati Adornato ed altri che è squisita espressione dello schieramento di sinistra. Ci troviamo, quindi, di fronte alla spaccatura di quest'ultimo su un punto qualificante della riforma delle regioni e dell'opera di revisione costituzionale. Ecco la realtà: dobbiamo prendere atto di questo, onorevole Presidente.

I dibattiti procedurali sono importanti perché consentono di far affiorare, di far emergere — ed è giusto che ciò avvenga — agli occhi della pubblica opinione i contrasti, le difficoltà, i tormenti che responsabilmente — nobilmente, oserei dire — si verificano all'interno degli schieramenti che fanno parte del Parlamento.

In queste condizioni, onorevole Presidente, noi prendiamo atto con rispetto delle preoccupazioni manifestate dal collega Guerra, così come delle riserve formulate dal collega Bassanini o da altri autorevoli parlamentari, come il collega Elia; non possiamo però venir meno al nostro dovere di legislatori chiudendo la porta ad una soluzione ispirata non soltanto dal lavoro e dall'attenzione appassionata del relatore e del nostro collega presidente della Commissione affari costituzionali. Noi caldeggiamo infatti una soluzione che trovi le sue basi documentali, le sue «pezze d'appoggio» in un vasto schieramento. Ma dobbiamo andare avanti. Una scelta diversa significherebbe assumersi responsabilità gravi di fronte al paese e di fronte alle attese della pubblica opinione: significherebbe mettersi su una strada non di riforma ma di controriforma. E noi non ci stiamo: non ci possiamo stare.

I lavori della Commissione sono stati lunghi ed appassionanti, hanno consentito a tutte le forze politiche di esprimere il meglio

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

di loro stesse: ma qui «carta canta e villan dorme». Siamo di fronte ad un testo elaborato dalla Commissione che non appartiene a questa o a quell'altra forza politica, ma ad uno schieramento più vasto della stessa maggioranza che appoggia il Governo: la proposta si ispira a soluzioni contenute sia nel disegno di legge governativo sia nella proposta di legge n. 767 sottoscritta dai deputati Adornato ed altri (addirittura anteriore dal punto di vista cronologico).

In queste condizioni, onorevole Presidente riteniamo che non si possa accedere alla richiesta di rinvio in Commissione formulata dal collega Guerra. Dobbiamo procedere nei nostri lavori: nel prosieguo dell'esame ognuno di noi potrà manifestare le posizioni che riterrà opportune ed assumersi le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. La invito a concludere, deputato Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. In conclusione, la verità è una: il calendario incombe, e questa è la dimostrazione della volontà della Camera di ottemperare nei termini temporalmente possibili ad una riforma importante. Le elezioni sono alle porte e c'è un debito che la Camera ha nei confronti delle attese del popolo italiano: consentire un turno elettorale con modi e forme nuovi, dietro ai quali — lo voglio ricordare — vi è anche quella manifestazione di volontà popolare che si chiama referendum e che ha portato al mutamento delle forme attraverso le quali è stata eletta quest'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

FABIO DOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Presidente, colleghi deputati, sarò breve, anche perché abbiamo già perso troppo tempo.

La riforma avrebbe dovuto essere molto semplice: si trattava di eliminare ostacoli alla possibilità dell'elezione diretta del presidente della regione e alla possibilità che le regioni determinassero autonomamente una

loro legge elettorale. Il testo formulato dalla Commissione la settimana scorsa è prolioso finché si vuole, ma l'articolo 1 ha ottenuto una maggioranza molto ampia; vi era, infatti, anche l'adesione della sinistra. Certo, a favore dell'articolo 2 erano solo Calderisi e la maggioranza di governo, noi compresi.

GIUSEPPE CALDERISI, Relatore. Non era favorevole solo la maggioranza.

ANTONIO MAZZONE. Anche Adornato.

FABIO DOSI. Anche Adornato. Era un testo — tu lo confermi — il cui esame sarebbe potuto andare avanti.

GIUSEPPE CALDERISI, Relatore. Non c'erano i due terzi...

FABIO DOSI. Non c'erano i due terzi, ma si sarebbe potuti andare avanti. Al riguardo poc'anzi Vito ha affermato — è inutile che ci nascondiamo dietro un dito — che vi è il problema che il testo non sia approvato in tempo per le elezioni del 1995.

Guarda, Calderisi, che il testo unificato votato dalla Commissione, prevede...

PRESIDENTE. Deputato Dosi, si rivolga all'Assemblea nel suo intervento.

FABIO DOSI. Ha ragione, Presidente, ma in questi giorni io, Calderisi, Selva e gli altri seduti a questo tavolo ci siamo sentiti troppo e ormai siamo abituati a fare salotto. Chiedo scusa.

Colleghi deputati, il testo sul quale oggi dovremmo pronunciarci prevede l'ipotesi che la riforma della Costituzione non sia in vigore nella primavera del 1995. In questo caso, continua ad applicarsi la disciplina costituzionale vigente, ma si può procedere ad una riforma elettorale con legge ordinaria, per arrivare ad un sistema elettorale che non sia di tipo proporzionale.

Il testo presenta due caratteristiche che a noi della lega piacciono: mi riferisco alla libertà decisionale delle regioni dopo il 1995 e al sistema elettorale che comunque per il 1995 prevede una maggioranza solida, garantita ai consigli regionali.

Vorrei che fosse dato atto che il gruppo della lega nord si è dichiarato a favore del testo approvato dalla Commissione. Oggi con gli emendamenti 1.68 e 2.69 della Commissione, ce ne viene proposto un altro. Siamo d'accordissimo con l'emendamento 2.69 della Commissione; se riuscissimo a varare l'articolo 1 della proposta di legge e fosse approvato l'emendamento 2.69 della Commissione avremmo forse anche l'adesione dei progressisti dopo qualche ripensamento di Bassanini. Tuttavia, non possiamo essere favorevoli all'emendamento 1.68 della Commissione peggiorativo rispetto al testo che la Commissione aveva approvato a larghissima maggioranza, compresa la sinistra.

LUIGI BERLINGUER. Onorevole Valensise, ha sentito quanto è stato detto?

PRESIDENTE. Collega Berlinguer, lei non ha chiesto la parola; non intervenga!

DIEGO MASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Credo che i termini del problema siano ormai molto chiari e che i tempi siano scaduti.

Alla luce degli interventi di questa mattina, mi sembra che gli spazi di mediazione che il relatore Calderisi ha tentato di aprire, anche con il Comitato dei nove, non siano più perseguibili. Una domanda faccio a me, ma anche all'Assemblea: se debbano esservi spazi di mediazione, quindi di compromesso, per una riforma della Costituzione. Questo è il punto da sottolineare. Ciò mi porta a rilevare come sull'aspetto costituzionale che in questo momento ci interessa si siano di fatto individuate maggioranze e minoranze in modo, a mio avviso, non lecito. Noi siamo all'opposizione, ma su determinati punti siamo d'accordo.

Ricordo, anche a nome dell'onorevole Adornato, che il Movimento sociale italiano — e così rispondo al collega Valensise che è improvvisamente diventato referendario — invitò a votare «no» ai referendum; mentre

noi, all'epoca, insieme a molti colleghi seduti a questo banco, proponemmo l'elezione diretta del presidente della regione. Questo è un principio, e ritengo che la Costituzione debba stabilire principi; non si può procedere alla costituzionalizzazione delle riforme elettorali.

Ricordo perfettamente la lotta condotta allora dal MSI contro i referendum! Adesso, evidentemente, sono stati folgorati sulla via di Damasco del potere! Di conseguenza, benvenuti! Non lo dicevate allora, lo dite adesso (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Tuttavia, non si può avvalorare la tesi secondo la quale la maggioranza starebbe combattendo una battaglia contro le minoranze, né si può avallare il tentativo di dividere destra, centro e sinistra su una questione di tipo costituzionale. Stiamo invece affrontando posizioni non dico di coscienza, ma culturali, storiche per chi ha condotto battaglie su tali argomenti in nome e per conto del popolo italiano e per la governabilità in Italia, non certo per il governo, in questo momento, della destra, del centro o della sinistra.

Tornando al merito della questione devo dire che una revisione costituzionale deve porre dei principi e che sono favorevole che nell'ambito degli stessi si inserisca il principio relativo all'elezione diretta del presidente della regione. Pertanto, ritengo si debba individuare un doppio binario: si vada quindi avanti sull'ultima mediazione proposta dal relatore Calderisi, approvando gli emendamenti 1.68 e 2.69 della Commissione. Nello stesso tempo si ponga mano ad una legge ordinaria, con l'auspicio che l'iter parlamentare possa concludersi in tempi ragionevoli, consentendo l'introduzione di un sistema elettorale per l'elezione diretta del presidente della regione. Se ciò non fosse possibile, pazienza; vorrà dire che nel 1995 si voterà con un altro sistema ma che nel 2000 si procederà all'elezione diretta del presidente della regione. Questo mi sembra un obiettivo che il Parlamento — e non la maggioranza — dovrebbe essere in grado di porsi.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore*. Hai sentito, Berlinguer?!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

PRESIDENTE. Essendo stata formulata nel corso del dibattito una proposta di rinvio in Commissione, chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi su tale proposta. Nel caso tale proposta sia accolta, alla Commissione sarà assegnato un ulteriore termine per riferire, secondo le determinazioni che saranno assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo in sede di programmazione dei lavori. Nel caso la proposta sia respinta, l'esame del provvedimento riprenderà in Assemblea alle 18.30 di oggi, con votazioni.

Passiamo alla votazione.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Prego i colleghi di prendere il proprio posto, poiché sarà questa la prima votazione elettronica effettuata con le nuove tessere dopo l'assegnazione definitiva dei posti.

Pongo, pertanto, in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta del deputato Guerra di rinvio alla Commissione del progetto di legge costituzionale nn. 724-767-872-888-911-1006-1008.

(È approvata — Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano).

LUIGI BERLINGUER. Ha chiesto di parlare il deputato Valensise...!

GIUSEPPE CALDERISI, Relatore. Vincono i conservatori!

PRESIDENTE. Come ho già detto, mi riservo di assegnare alla Commissione un nuovo termine per riferire all'Assemblea, previa deliberazione in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di accertamento, contenzioso, potenziamento degli organici, controlli

e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1241).

PRESIDENTE. Invito i colleghi che ingombrano l'emiciclo a liberarlo, perché non si può lavorare in questo modo!

L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di accertamento, contenzioso, potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione.

Ricordo che nella seduta del 29 settembre scorso è stata rinviata la votazione su tale deliberazione.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 538 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1241.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	437
Astenuti	3
Maggioranza	219
Hanno votato <i>sì</i>	260
Hanno votato <i>no</i>	177

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente (1257).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente.

Ricordo che nella seduta del 22 settembre scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 541 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1257.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della I Commissione.

GUSTAVO SELVA, Presidente della I Commissione. Il decreto-legge n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente ...

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Selva.

Colleghi, per cortesia. In aula si creano momenti di confusione perché c'è molto disordine e si fanno troppi capannelli.

GUSTAVO SELVA, Presidente della I Commissione. Ha ragione, onorevole Presidente!

PRESIDENTE. Le discussioni che nulla hanno a che vedere con la materia in esame si facciano fuori dell'aula! E chi è invece interessato all'argomento parli quando il Presidente gli dà la parola!

Prosegua pure, presidente Selva.

GUSTAVO SELVA, Presidente della I Commissione. Il Governo ha presentato il decreto-legge n. 541 soprattutto per riorganizzare gli organi collegiali del Ministero dell'ambiente. È stato, infatti, notato dal nuovo ministro dell'ambiente in particolare, che in alcuni degli uffici il personale era mal distribuito e che era quindi necessario procedere ad una sua riorganizzazione in modo da dare agli organi collegiali un criterio di funzionalità.

Qualcuno ha lamentato la soppressione

della commissione per lo smaltimento dei rifiuti, peraltro incorporata nella commissione tecnico-scientifica per la valutazione dei progetti di protezione e risanamento ambientale; ebbene, l'unica riduzione effettuata riguarda un settore particolare ed ha contribuito a realizzare un risparmio di 2.500 milioni l'anno. Mi riferisco al problema delle pratiche bloccate: già la relazione del precedente ministro dell'ambiente sulla politica del ministero nell'ultimo trentennio, aveva evidenziato la presenza in bilancio della più alta percentuale di residui nell'ambito dell'amministrazione dello Stato. Ciò ha reso necessario rivedere la normativa in modo da realizzare un nuovo rapporto di funzionalità fra ministero, regioni ed enti locali.

Il decreto-legge al nostro esame ha dunque l'obiettivo di dare maggiore sistematicità a tale rapporto di funzionalità. È questo il motivo per il quale la Commissione che ho l'onore di presiedere ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 541 del 1994.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, oltre ad associarmi alle considerazioni espresse dall'onorevole Selva, vorrei sottolineare come il decreto-legge al nostro esame riveda in taluni punti la normativa relativa al Ministero dell'ambiente, cercando di rendere quest'ultimo più efficiente anche attraverso la riduzione di alcune commissioni non più necessarie.

Più che mai, infatti, riteniamo sia importante eliminare gli sprechi ed avere ministeri efficienti. Si tratta di un'operazione particolarmente urgente e necessaria; ecco perché auspico il voto favorevole dell'Assemblea nella deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3 del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 1257.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di 15 minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare il deputato Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, nei giorni scorsi i Presidenti di Camera e Senato hanno sollevato, con giusta ragione a mio avviso, il problema dell'eccessivo ricorso alla decretazione di urgenza da parte del Governo. Le dichiarazioni in tal senso dei Presidenti dei due rami del Parlamento sono state — a quanto si legge sulla stampa — accolte favorevolmente dal Governo: il ministro Ferrara ha dichiarato che, effettivamente, era necessario che l'esecutivo facesse minore ricorso alla decretazione d'urgenza.

Ebbene, in data 17 settembre scorso è stato presentato il decreto-legge n. 541, che è una palese, dichiarata dimostrazione di un erroneo ricorso alla decretazione d'urgenza. Se fossimo in un'aula universitaria e dovessimo dimostrare il caso in cui non si possa ricorrere alla decretazione d'urgenza, porteremmo proprio l'esempio di questo decreto-legge! E cerchiamo di capire il perché. Siamo di fronte ad un caso di reiterazione, perché in un precedente decreto-legge sullo smaltimento dei rifiuti il ministro dell'ambiente ha disegnato alcuni organi del proprio ministero a sua immagine e somiglianza, sopprimendo una serie di organismi collegiali, tra i quali uno molto importante (il cui mancato rinnovo ha bloccato opere pubbliche di enorme rilevanza), cioè la commissione per la valutazione di impatto ambientale. Parliamo tanto di sistemi bloccati, vogliamo sospendere l'efficacia della legge Merloni e fare rivivere la trattativa privata e le varianti in corso d'opera, ma poi, impedendo alla suddetta commissione di lavorare, blocchiamo la realizzazione delle grandi opere pubbliche, che per disposizione della Comunità europea sono soggette alla valutazione di impatto ambientale.

Il decreto-legge cui ho fatto riferimento venne criticato per mancanza di omogeneità e, in occasione della sua ripresentazione, non sono state riprodotte le disposizioni sul riordino degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente. Un ingenuo lettore della *Gazzetta Ufficiale* sarebbe stato indotto a pen-

sare che il Governo, accogliendo anche l'invito dei Presidenti di Camera e Senato, avesse capito che la materia della riorganizzazione dei ministeri non poteva essere affrontata con decreto-legge. In realtà, non è stato così ed è saltato fuori un decreto-legge autonomo, con il quale è stata completamente ristrutturata l'organizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente.

Ho l'impressione che ciò non possa essere fatto. L'articolo 97 della Costituzione stabilisce infatti che i ministeri devono essere organizzati secondo disposizioni di legge (non secondo legge); vi è in questo caso un principio di riserva relativa di legge, che consente di intervenire anche a livello di normazione secondaria per adeguare meglio l'organizzazione dei ministeri alle esigenze da soddisfare. Ma lo stesso articolo 97 dispone altresì che si deve procedere all'organizzazione dei ministeri rispettando i due principi costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione. Buon andamento significa anche agire con razionalità, valutando le cose in modo attento ed approfondito. E ciò non è possibile se si interviene con un decreto-legge.

Non possiamo dimenticare che il legislatore costituente propose per i decreti-legge una formula che a volte bisognerebbe ricordare. L'articolo 77 della Costituzione stabilisce che il Governo può emanare atti che abbiano forza di legge solo in casi straordinari di necessità e di urgenza. Ma la prima affermazione contenuta in tale articolo è il divieto per l'esecutivo di legiferare attraverso decretazione...

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*. I Governi lo fanno da anni e anni!

LORENZO ACQUARONE. Vorrei sapere, presidente Selva, come è possibile che l'attuale esecutivo si lamenti per l'intasamento di decreti-legge emanati dai precedenti Governi e poi, con decreto-legge, voglia disciplinare una materia — l'organizzazione dei ministeri — che qualsiasi cultore di diritto costituzionale sa non potersi regolare in tal modo.

Non intendo tediare l'Assemblea e vengo quindi al punto essenziale. Non siamo di

fronte ad un problema di merito. Posso anche pensare che il ministro Matteoli, chiamato a dirigere il nuovo ministero, ritenga che la sua organizzazione non sia adatta a raggiungere gli scopi che egli si propone di perseguire. Ma allora sarebbe opportuno che presentasse un disegno di legge al Parlamento, il quale è disponibile ad esaminarlo in tempi rapidi, ma in modo approfondito. Ma non è pensabile ricorrere alla decretazione d'urgenza per l'organizzazione di un ministero. Tale organizzazione rappresenta infatti una questione delicata e complessa e il fatto stesso di entrare immediatamente in vigore — ove poi, per ipotesi, non fosse seguito dalla conversione in legge del decreto — provocherebbe considerevoli sconquassi nel nostro sistema amministrativo.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*. Riguarda solo alcune commissioni.

LORENZO ACQUARONE. No, onorevole Selva, riguarda tutti gli organi collegiali del Ministero dell'ambiente. Ho letto il provvedimento prima di prendere la parola — forse a differenza di lei — e conosco abbastanza bene la struttura di quel ministero.

Il principio di rito che ritengo in questa sede debba essere riaffermato è che non si può incidere con decreto-legge sulla struttura dell'amministrazione dello Stato giacché è questa una materia in cui non possono esistere motivi di straordinaria necessità e urgenza.

Per questo motivo, ritengo che, se alle parole si vogliono far seguire i fatti, il Governo farebbe bene a ritirare il provvedimento; in ogni caso, farà bene il Parlamento se rifiuterà per ragioni di procedura e non di merito, giacché sul merito si può anche avere ragione, il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza. È questa infatti una materia che — lo ripeto — deve essere sottratta alla decretazione d'urgenza.

Per tali ragioni, a nome del gruppo del partito popolare italiano, invito l'Assemblea a votare contro la sussistenza dei requisiti di costituzionalità (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, come spesso accade siamo di fronte ad un decreto-legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE.

ADRIANA VIGNERI. Ai sensi della Costituzione, i decreti-legge devono avere i requisiti della necessità e dell'urgenza. Necessità significa che il Governo non dispone di altri strumenti per provvedere. Nel caso di specie, poiché questo decreto-legge concerne il riordino dei comitati scientifici, dei comitati di valutazione di impatto ambientale del Ministero dell'ambiente, ricordo a tutti i colleghi che in materia esistono ben due leggi che rinviano a regolamenti specificamente destinati al riordino degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente. Il Governo non aveva quindi alcuna necessità di predisporre un decreto-legge per provvedere in materia; esiste infatti la legge n. 16 del 1994 (che convertiva un decreto-legge), la quale rinvia ad un regolamento specificamente pensato — lo ripeto — per il riordino degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente. Il problema di riordinare tali organi evidentemente si era già prospettato ed il legislatore se ne era già fatto carico rinviano, per l'appunto, alla fonte regolamentare. Sempre in fonti legislative recentissime si stabiliva anche che tale riordino degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente sarebbe avvenuto ai sensi del decreto legislativo n. 29, quindi sempre con atti regolamentari. Perché il Governo non ha utilizzato il regolamento? Forse perché il regolamento è un atto troppo trasparente, giacché bisogna inviarlo al Consiglio di Stato ed è quindi sottoposto al parere di un organo tecnico imparziale?

Non vi era quindi alcuna necessità. Vi era allora l'urgenza di provvedere?

Dal punto di vista del ministro temo che l'urgenza vi fosse. In cosa consisteva? Nella volontà di cambiare la composizione degli

organismi tecnici del Ministero dell'ambiente inserendo persone di propria personale fiducia e di proprio personale gradimento politico. Questa è l'operazione che viene condotta con questo decreto-legge! (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*). La diminuzione del numero dei componenti i comitati e l'accorpamento di due comitati in un terzo comitato sono operazioni che non hanno nessuna serietà intrinseca, sono fatte esclusivamente perché attribuiscono al solo ministro dell'ambiente (e in un solo caso anche al Presidente del Consiglio) il potere di nomina dei componenti i comitati tecnico-scientifici.

Nel nostro sistema lo *spoils system*, la spartizione del bottino a favore del vincitore, non esiste e anche laddove esiste, ma non è il caso dell'Italia — e quindi siamo di fronte ad una situazione di totale illegittimità —, riguarda gli organismi di vertice, non i comitati tecnico-scientifici che, per definizione, dovrebbero essere i più lontani dal concetto politico di fiducia.

Per quanto mi riguarda, non ritengo possibile scegliere, come invece sta facendo l'attuale ministro dell'ambiente, i componenti i comitati tecnico-scientifici sulla base del gradimento politico, tanto più che, a quanto mi risulta, gli attuali non hanno dato adito a lamentele, lagnanze o critiche.

Aggiungo un'osservazione significativa al fine di comprendere le vere ragioni per cui si è ricorsi al decreto-legge n. 541. Ai fini della presidenza di tali comitati, così riordinati, si sceglierà fra i magistrati, gli avvocati dello Stato, i giudici amministrativi e contabili. Perché mai sono queste le categorie preferite dal ministro? Perché mai i comitati scientifici debbono essere presieduti da un magistrato contabile?

Anche questa è una spia di quello che andiamo denunciando ed è questo il motivo per cui abbiamo chiesto la discussione in aula sui presupposti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 541, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento. Come ho detto, si tenta di sostituire i precedenti componenti con persone di fiducia del ministro. Siamo nella piena illegalità! Lo *spoils system* non esiste in Italia! Se la maggioranza lo vuole, lo introduca in modo corretto (se si vuole e

si riesce), e non invece surrettizi o attraverso i decreti-legge!

In quest'aula sicuramente c'è qualche esponente della lega che a questi argomenti dovrebbe essere sensibile. A costoro ed a tutta l'Assemblea chiediamo di pronunziarsi contro i presupposti di necessità ed urgenza riferiti al decreto-legge n. 541 (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, colleghi il provvedimento in esame che richiama a propria giustificazione la volontà di snellimenti procedurali organizzativi e di riordino generale in grado di contribuire ad una maggiore efficienza del Ministero dell'ambiente, riproduce in sostanza l'articolo 6 del decreto-legge 15 luglio 1994, n. 449, relativo alla disciplina degli scarichi fognari nonché alla riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente; decreto presentato al Senato e decaduto per mancata conversione nei termini costituzionali.

È evidente che sia l'articolo testé ricordato sia il decreto in esame propongono di fatto una sostanziale disarticolazione del ministero. Il Governo ed il ministro Matteoli intendono cioè sciogliere e ricomporre tutti i comitati scientifici ed avocare al ministro stesso tutte le decisioni, compresa la scelta dei futuri componenti di tali comitati.

Cui prodest? Il dubbio che ci assale è che si tratti del tentativo di sostituire i tecnici attuali, sensibili alle questioni ambientali, con altri tecnici in linea con le politiche (che di ambientale hanno davvero poco, almeno in termini di difesa e salvaguardia) del ministro Matteoli. Infatti questi comitati, tra i quali il comitato scientifico, il consiglio nazionale per l'ambiente, la commissione sulla valutazione di impatto ambientale, sono organi istituiti da leggi tuttora vigenti che prevedevano il rinnovo a scadenze fissate negli stessi provvedimenti legislativi. Appare chiaro, allora, che l'attuale Governo, impegnato nei condoni edilizi, nella sospensione della legge sugli appalti, nell'avvio di grandi opere pubbliche, ha bisogno di una commis-

sione sulla valutazione di impatto ambientale che non disturbi troppo i progetti di cementificazione del territorio.

Ci sembra, quindi, che gli unici motivi di necessità e d'urgenza chiaramente riconoscibili consistano nella volontà di collocare nuovi tecnici in linea con le politiche del ministro; ciò che determinerebbe l'azzeramento di un importante patrimonio di competenze. Per queste ragioni, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti giudica non sussistenti i requisiti di necessità e d'urgenza richiesti dalla Costituzione e dichiara il proprio, conseguente voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, quello che sto per pronunciare rapidamente non è un intervento a nome del gruppo di forza Italia, bensì un intervento personale; un intervento che vuole segnalare un disagio, che vuole essere un invito alla riflessione per tutti i colleghi di questa Camera.

Poc'anzi sono stati ricordati dal collega presidente Acquarone gli elementi puntuali, in termini di diritto e di regole, di quella che deve e non può non essere la natura di un intervento legislativo del Governo per decreto-legge, in considerazione di circostanze di straordinaria necessità ed urgenza che qui non si riescono a ravvisare. Gli interventi che abbiamo udito (anche non tutti forse condivisibili in ogni virgola) ci hanno dimostrato in vario modo la non sussistenza di queste circostanze obiettive, riconoscibili da tutti, di straordinaria necessità ed urgenza, e inoltre (e sottolineo ancora quanto ci ricordava poc'anzi il presidente Acquarone) l'illegittimità sostanziale di provvedere per decreto-legge al riordino delle strutture dello Stato.

Credo che non sia il caso e non sia necessario fare qui processi alle intenzioni. Ci troviamo di fronte ad un atto legislativo che il Governo stesso e le forze politiche di

maggioranza farebbero bene a rimeditare ed a ritirare in nome dei programmi, in nome della linea legislativa che anche in termini di decretazione d'urgenza hanno proposto al paese e su cui hanno ricevuto il consenso. Credo comunque che, per quanto ci compete come Camera dei deputati, noi faremmo e faremo bene a non riconoscere la sussistenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzuca. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA. Anche i deputati del gruppo misto della componente del patto Segni esprimeranno un voto negativo nella deliberazione sulla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza per la conversione in legge di questo decreto, in quanto tali presupposti sono del tutto assenti, come già chi mi ha preceduto ha dimostrato con grande competenza.

Vorrei sottolineare un aspetto politico della questione. Si sta operando — mi rivolgo ai colleghi della maggioranza — una pericolosissima innovazione, del tutto ingiustificata ed assolutamente contraria ai principi dello Stato di diritto. Vi sono sempre state regole nel nostro paese: certo, esse sono state violate, ma per lo meno lo si sapeva.

Non si può assumere con leggerezza, qui in Parlamento, la prassi della violazione di regole che, anche se non scritte (ma in questo caso lo sono), impediscono che organi tecnici siano di nomina politica.

Prima un collega della lega mi diceva che in Commissione sarebbe stata data al ministro, al quale competerebbero la facoltà e l'obbligo di nominare i componenti delle commissioni, una lista di criteri, concordati tra la commissione medesima ed il ministro. Mi chiedo però cosa avverrebbe nel caso in cui essi non venissero applicati o lo fossero in modo molto discutibile e discrezionale: quali armi avremmo per evitare che all'interno di organi tecnici così delicati e di tale importanza per il nostro paese vadano amici o amici degli amici o comunque persone non in grado di assicurare la competenza e la trasparenza necessaria?

Questo decreto riorganizza gli organi col-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

legiali del Ministero dell'ambiente; altri provvedimenti, già in discussione, prevedono un ammodernamento dello stesso ministero. Nessuno vuole lasciare le cose come stanno: è sempre bene migliorare! Voglio citare il provvedimento che riguarda l'agenzia nazionale per la protezione ambientale, in cui è già previsto il riordino delle commissioni del Ministero dell'ambiente, da attuarsi però con regolamento ovvero con un parere del Consiglio di Stato e con una procedura trasparente.

Chiedo che necessità vi sia di correre ad occupare idealmente con il cappello queste competenze che invece sono e devono rimanere esclusivamente tecniche, squisitamente neutrali rispetto all'interesse generale del paese in rapporto alla tutela del suo territorio.

Ciò è ancor più grave in un momento nel quale grandi questioni sono sottoposte all'attenzione di alcune di queste commissioni. Mi riferisco, per esempio, alla commissione per la valutazione dell'impatto ambientale che si sta occupando delle questioni connesse all'alta velocità ferroviaria (per la quale esistono piani cospicui del Governo), dell'ACNA di Cengio o di altre questioni quale l'estrazione degli idrocarburi.

Dobbiamo combattere questa innovazione di significato negativo: occorre farlo con grande onestà, impegno ed anche lucidità. Non si può assolutamente camuffare per nuovo il disprezzo e la cancellazione dei criteri seri sui quali si regge una democrazia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Onorevoli colleghi, poiché mi è stato segnalato che alcuni deputati non hanno utilizzato le nuove tessere, devo avvertirvi che è necessario votare con esse perché altrimenti il voto non viene registrato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 541 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1257.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,50,
è ripresa alle 13,50.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione, per la deliberazione ai sensi del comma 3 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 1257, in occasione della quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia (*Commenti*), valutate le circostanze — secondo quanto insegnava il Presidente Napolitano —, ritengo di dover rinviare tale votazione ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

LUIGI BERLINGUER. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER. Onorevole Presidente, desidero richiamare l'attenzione sua e dell'Assemblea sulla lettera del Presidente della Repubblica, letta questa mattina in aula dal Presidente Pivetti, che la Camera ha applaudito e che non poteva essere sottoposta a discussione — né intendo farlo io adesso — al momento della sua lettura. Tuttavia, credo che essa riguardi l'ordine dei lavori della nostra Assemblea e della nostra istituzione perché vi sono indicate questioni di particolare delicatezza procedimentale. Mi riferisco, in particolare, al fatto che il Presidente della Repubblica, non essendo stato «in grado di fare più approfondite valutazioni (...),» richiami «con molta fiducia, l'attenzione (...) della Camera (...), sul delicato tema della conformità del contenuto del provvedimento collegato alla risoluzione approvata da entrambe le Camere, nell'identico testo, nell'agosto scorso». Ciò sicuramente avverrà da parte della Commis-

sione bilancio e di quest'Assemblea; tuttavia, la sottolineatura fatta dal Presidente della Repubblica segnala la necessità di «più approfondite valutazioni» in proposito; le quali sono state sempre tali nel corso degli anni precedenti, ma oggi assumono un carattere di particolare delicatezza.

Nella lettera vi è poi un'altra osservazione procedimentale del Presidente della Repubblica, laddove egli sottolinea la necessità che «ulteriori misure aventi carattere più strutturale e non immediatamente finalizzate agli obiettivi anzidetti, devono essere contenute in appositi, separati disegni di legge, ai quali le Camere garantiranno priorità di esame (...)», e via dicendo.

Presidente, mi sono permesso di inviare una lettera al Presidente della Camera affinché la Conferenza dei presidenti di gruppo affronti tale questione. Ricordo che il Presidente della Repubblica è già intervenuto sul tema e nella lettera dice, in maniera estremamente autorevole, di aver ottenuto con soddisfazione lo stralcio di alcune norme di carattere strutturale che erano state inserite nella finanziaria; con ciò alludendo anche a norme di diritto del lavoro presenti nel codice civile. Egli afferma inoltre di essere riuscito, in qualche misura, ad influire sul Governo perché cambiasse la natura di legge delega del provvedimento che riguarda la riforma strutturale delle pensioni.

Ma il Presidente della Repubblica — mi permetta di ricordarlo, signor Presidente — lamenta che il tempo, i minuti di cui egli ha potuto disporre per esaminare il complesso disegno di legge finanziaria non gli hanno consentito di valutare appieno tutti gli aspetti di conflitto tra norme strutturali e norme proprie della finanziaria stessa. Il Presidente della Repubblica si permette addirittura di dire, in un documento ufficiale consegnato alle Camere, che egli ha firmato solo perché preoccupato delle conseguenze che «si sarebbero determinate sull'andamento delle borse e dei mercati valutari, che forse non hanno ancora del tutto smaltito i gravi postumi delle dannose sortite consumate durante i mesi estivi»: sono parole cariche di denso significato.

Poiché il Capo dello Stato non ha potuto fare tale controllo, considerato che il dise-

gno di legge finanziaria è stato approvato il 28 settembre ma soltanto allo scadere della mezzanotte del 30 gli è stato consegnato per la costituzionalmente prescritta verifica di legittimità, questa Camera ha il dovere di esaminare gli aspetti di conflitto tra norme di natura strutturale e norme riguardanti l'arco temporale proprio della legge finanziaria.

Ecco perché ci permettiamo di rivolgerci a lei — come abbiamo già fatto nei confronti del Presidente — per proporre di valutare la necessità di compiere un esame preliminare circa l'esistenza di norme di natura strutturale, esame che il Presidente della Repubblica non ha potuto compiere (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, la lettera del signor Presidente della Repubblica è di una tale chiarezza che non necessita di ulteriori ed approfondite illustrazioni.

Peraltro faccio presente che egli, in sostanza, ci invita a fare con maggiore intensità il nostro lavoro: direi che si tratta quindi di un atto di fiducia del Presidente della Repubblica nei confronti del Parlamento.

Quanto ai modi procedurali con i quali quest'ultimo potrà e vorrà affrontare i temi proposti dal Presidente della Repubblica, per corrispondere alla fiducia che gli deriva dall'investitura popolare e, in questo momento particolare, anche dalla lettera del Capo dello Stato, informerò sicuramente il Presidente della Camera delle sue osservazioni e della sua richiesta, per gli opportuni adempimenti.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

GABRIELE OSTINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE OSTINELLI. Intendo sollecitare la risposta scritta all'interrogazione n. 4-03444, indirizzata al ministro di grazia e giustizia.

Il caso è il seguente. Il consiglio comunale di Como ha deliberato l'acquisto di una palazzina (1700 metri quadrati, per un importo pari a circa 7 miliardi) per ospitare gli uffici del giudice di pace. Mi risulta che la legge istitutiva di quest'ultimo non sia stata ancora approvata e tuttavia l'iter che ho descritto presenta una curiosità, sulla quale ho chiesto lumi al ministero interessato.

Il 1° giugno scorso una lettera indirizzata dal Ministero di grazia e giustizia al sindaco di Como individuava in una porzione di fabbricato appunto di 1700 metri quadrati il luogo idoneo nel quale collocare gli uffici del giudice di pace. Il 1° luglio è comparsa un'offerta della società Argent al comune di Como, la quale al prezzo di 3 milioni e 300 mila lire al metro quadrato, garantiva la disponibilità della superficie richiesta: un mese dopo — lo sottolineo — la scelta, da parte del Ministero di grazia e giustizia, del luogo idoneo.

Finalmente, il 28 luglio, viene pubblicato il bando di gara per l'offerta rivolto ad altri operatori del settore. Mi sembra un'operazione abbastanza curiosa; chiedo pertanto al ministro di rispondere alla mia interrogazione.

Ma c'è un'altra cosa.

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Ostinelli. Io l'ascolto con molto interesse, ma atteso che al banco del Governo in questo momento non è presente alcun rappresentante dell'esecutivo che le possa prestare attenzione, vorrei pregarla di limitare il suo intervento al sollecito.

GABRIELE OSTINELLI. Mi limito senz'altro al sollecito, Presidente: ma per lo meno le mie dichiarazioni potranno rimanere a verbale ed essere così conosciute dai colleghi.

Ci troviamo a ridosso dell'inizio della sessione di bilancio per l'esame della legge finanziaria. Ora, viste le disponibilità oggi esistenti nella Cassa depositi e prestiti — di cui è nota la liquidità a causa del blocco delle opere pubbliche —, dal momento che il fondo può essere erogato, dico — le interrogazioni devono servire, appunto, a questo — che i ministeri interessati dovrebbero

maggiormente vigilare soprattutto sulle leggi pluriennali di spesa, per non essere costretti poi a chiedere quattrini ai contribuenti oppure a porre in essere operazioni assai discutibili sulle pensioni!

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro di grazia e giustizia per una sollecita risposta all'interrogazione da lei richiamata, onorevole Ostinelli.

Sulla vicenda della famiglia americana Green.

MICHELE GIARDIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi sul grave episodio verificatosi la settimana scorsa sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, dove un ragazzo americano di sette anni ha perso la vita.

Se è consentito, vorrei rivolgere un saluto...

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole collega: su questo argomento mi consta che vi sarà l'intervento del Governo e probabilmente un dibattito in Assemblea.

MICHELE GIARDIELLO. Pensavo che fosse opportuno, signor Presidente, che venisse dall'Assemblea un ringraziamento alla famiglia Green per quello che ha saputo fare in un momento di forte dolore, con un grande insegnamento di civiltà.

Vorrei dire, senza retorica ed a bassa voce: «Grazie, signori Green. Grazie, piccolo Nicholas Green: con il tuo sacrificio oggi altri quattro ragazzi italiani possono continuare a vivere».

Penso che dall'Assemblea debba venire un ringraziamento per l'alto senso di civiltà dimostrato da questa famiglia, nonché un monito affinché i barbari assassini, esecutori di questo efferato delitto, siano al più presto assicurati alla giustizia italiana (*Generali applausi*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza si fa interprete del sentimento unanime dell'Assemblea, che il vostro plauso ha confermato, sia nell'esecrare il delitto avvenuto sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria sia nel manifestare comprensione e solidarietà nei confronti dei genitori della piccola vittima.

Ripeto che presumibilmente avremo un'occasione più solenne e più consona per ribadire questi principi.

Fin da ora, comunque, la Presidenza fa proprio l'invito dell'onorevole Giardiello, rappresentando da un lato il proprio dolore e dall'altro la propria solidarietà umana nei confronti della famiglia Green.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 5 ottobre 1994, alle 9:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione per prevedere, pervenire e mitigare i disastri naturali e tecnologici tra i Governi delle Repubbliche di Austria, Croazia, Ungheria, Italia, Polonia e Slovenia, fatto a Vienna il 18 luglio 1992 (1016).

Relatore: Giacovazzo.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il reclutamento, l'utilizzazione, il finanziamento e l'istruzione di mercenari, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York il 4 dicembre 1989 (1017).

Relatore: Rodeghiero.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti

agli articoli 24 e 25 della costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) adottati dalla XXXIX Assemblea mondiale della sanità il 12 maggio 1986 (1018).

Relatore: Incorvaia.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività territoriali, fatto a Vienna il 27 gennaio 1993 (1019).

Relatore: Mitolo.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione e di scambi cinematografici tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, con norme di procedura, fatto a Rabat il 29 luglio 1991 (1020).

Relatore: Trione.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Venezuela, fatto a Roma il 4 giugno 1990 (1021).

Relatore: Magnabosco.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione 1989 sul salvataggio, atto finale della Conferenza internazionale sul salvataggio con allegati, fatta a Londra il 28 aprile 1989 (1022).

Relatore: Boffardi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 gennaio 1992 (1023).

Relatore: Rallo.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

blica d'Austria, con dichiarazione interpretativa, firmata a Vienna il 17 luglio 1991 (1024).

Relatore: Menegon.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo e scambio di lettere, fatto a Roma il 7 maggio 1993 (1070).

Relatore: Boffardi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Roma il 20 marzo 1990 (1108).

Relatore: Merlotti.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e il Regno del Marocco, fatto a Roma il 25 novembre 1991 (1109).

Relatore: Morselli.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 535. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Governo della Repubblica ellenica all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, come emendato dal Protocollo di Parigi del 27 novembre 1990 per l'adesione del Governo della Repubblica italiana e dai Protocolli di Bonn del 25 giugno 1991 per l'adesione dei Governi del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese, fatto a Madrid il 6 novembre 1992, nonché dell'Accordo di adesione della Repubblica ellenica alla Convenzione, firmata a Schengen il 19 giugno 1990 di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Re-

pubblica francese, relativa all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, alla quale hanno aderito la Repubblica italiana, con l'Accordo firmato a Parigi il 27 novembre 1990, e il Regno di Spagna e la Repubblica portoghese, con gli Accordi firmati a Bonn il 25 giugno 1991, con Atto finale, fatto a Madrid il 6 novembre 1992 (*Approvato dal Senato*) (1234).

Relatore: Tanzilli.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 563. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione recante revisione della Convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo, con Atto finale, fatta a Firenze il 18 giugno 1992 e il 17 settembre 1992 (1235).

Relatore: Trione.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994 (1179).

Relatori: Roscia, per la V Commissione; Jannone, per la VI Commissione.

(Relazione orale).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 513, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (1177).

Relatore: Baresi.

(Relazione orale).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente (1257).

Relatore: Fontan.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (1182).

Relatore: Calderoli.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 14,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 17,30.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 3274 A PAG. 3290)							
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	art. 96-bis - ddl 1241	3	260	177	219	Appr.
2	Nom.	art. 96-bis - ddl 1257	Mancanza numero legale				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
ACIERNO ALBERTO	F	
ACQUARONE LORENZO	C T	
ADORNATO FERDINANDO	F	
AGNALETTI ANDREA	F	
AGOSTINACCHIO PAOLO	F	
AGOSTINI MAURO	C	
AIMONE PRINA STEFANO	M M	
ALBERTINI GIUSEPPE	C	
ALEMANNI GIOVANNI	F	
ALIPRANDI VITTORIO	C	
ALOI FORTUNATO	M M	
ALOISIO FRANCESCO	C	
ALTEA ANGELO	C P	
AMICI SESA	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	
ANDREATTA BENIAMINO		
ANEDDA GIANFRANCO	M M	
ANGELINI GIORDANO	C	
ANGHINONI UBER	F	
ANGIUS GAVINO		
APREA VALENTINA	F	
ARATA PAOLO	M M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F P	
ARDICA ROSARIO	F	
ARLACCHI GIUSEPPE	C	
ARRIGHINI GIULIO	F P	
ASQUINI ROBERTO	F P	
AYALA GIUSEPPE	C P	
AZZANO CANTARUTTI LUCA		
BACCINI MARIO	F	
BAIAMONTE GIACOMO	F P	
BALDI GUIDO BALDO	F P	
BALLAMAN EDOUARD	F P	
BALOCCHI MAURIZIO		
BAMPO PAOLO	F P	
BANDOLI FULVIA	C	
BARBIERI GIUSEPPE	F	
BARESI EUGENIO	F P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
BARGONE ANTONIO		
BARRA FRANCESCO MICHELE	F	
BARTOLICH ADRIA		
BARZANTI NEDO	C	
BASILE DOMENICO ANTONIO	F	
BASILE EMANUELE	F P	
BASILE VINCENZO	F	
BASSANINI FRANCO		
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA		
BASSO LUCA	F	
BATTAFARANO GIOVANNI	C P	
BATTAGLIA DIANA	F	
BECCHETTI PAOLO		
BEEBE TARANTELLI CAROLE	C P	
BELLEI TRENTI ANGELA	C	
BELLOMI SALVATORE	F P	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	
BENETTO RAVETTO ALIDA	F	
BERGAMO ALESSANDRO	F	
BERLINGUER LUIGI		
BERLUSCONI SILVIO		
BERNARDELLI ROBERTO		
BERNINI GIORGIO		
BERTINOTTI FAUSTO		
BERTOTTI ELISABETTA	F P	
BERTUCCI MAURIZIO	P	
BIANCHI GIOVANNI		
BIANCHI VINCENZO	M M	
BIELLI VALTER	C	
BINDI ROSY	C P	
BIONDI ALFREDO	M M	
BIRICOTTI ANNA MARIA	C P	
BISTAFFA LUCIANO	F P	
BIZZARRI VINCENZO	F	
BLANCO ANGELO	F	
BOFFARDI GIULIANO		
BOGHETTA UGO		
BOGI GIORGIO		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
BOLOGNESI MARIDA		
BONAFINI FLAVIO	F P	
BONATO MAURO		
BONFIETTI DARIA	C	
BONGIORNO SEBASTIANO	C	
BONINO EMMA	M M	
BONITO FRANCESCO	C	
BONO NICOLA	F P	
BONOMI GIUSEPPE	F	
BONSANTI ALESSANDRA		
BORDON WILLER	C	
BORGHEZIO MARIO	F	
BORTOLOSO MARIO		
BOSELLI ENRICO	C	
BOSISIO ALBERTO	F P	
BOSSI UMBERTO		
BOVA DOMENICO	C P	
BRACCI LIA	F	
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	C	
BRACCO FABRIZIO FELICE		
BROGLIA GIAN PIERO		
BRUGGER SIEGFRIED	M M	
BRUNALE GIOVANNI	C P	
BRUNETTI MARIO	C	
BUONTEMPO TEODORO	P	
BURANI PROCACCINI MARIA	M M	
BUTTIGLIONE ROCCO		
CABRINI EMANUELA	P	
CACCAVALE MICHELE	F	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	P	
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	P	
CALDERISI GIUSEPPE		
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALLERI RICCARDO	P	
CALVANESE FRANCESCO	C	
CALVI GABRIELE	C	
CALZOLAIO VALERIO	C	
CAMOIRANO MAURA		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
CAMPATELLI VASSILI	C	
CANAVESE CRISTOFORO	F P	
CANESI RICCARDO	C	
CAPITANEO FRANCESCO	F	
CARAZZI MARIA	C	
CARDIELLO FRANCO		
CARLESIMO ONORIO	F P	
CARLI CARLO	C	
CARRARA NUCCIO	F	
CARTELLI FIORELISA	F	
CARUSO ENZO	F	
CARUSO MARIO	F	
CASCIO FRANCESCO	P	
CASELLI FLAVIO	F P	
CASINI PIER FERDINANDO	M M	
CASTELLANETA SERGIO	F P	
CASTELLANI GIOVANNI	C	
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	
CASTELLI ROBERTO	P	
CAVALIERE ENRICO	F	
CAVALLINI LUISELLA	F P	
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	
CAVERI LUCIANO	P	
CECCHI UMBERTO	F	
CECCONI UGO		
CEFARATTI CESARE	F	
CENNAME ALDO	C	
CERESA ROBERTO	F P	
CERULLO PIETRO	F P	
CESETTI FABRIZIO	C	
CHERIO ANTONIO	F	
CHIAROMONTE FRANCA	C	
CHIAVACCI FRANCESCA	C	
CHIESA SERGIO	F	
CICU SALVATORE	F	
CIOCCHETTI LUCIANO	F P	
CIPRIANI ROBERTO	F	
CIRUZZI VINCENZO		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
COCCI ITALO	C	
COLA SERGIO	F	
COLLAVINI MANLIO	F	
COLOMBINI EDRO	F	
COLOSIMO ELIO	P	
COLUCCI GAETANO	F	
COMINO DOMENICO	M M	
COMMISSO RITA	C	
CONTE GIANFRANCO	F	
CONTI CARLO	F P	
CONTI GIULIO		
CORDONI ELENA EMMA	C	
CORLEONE FRANCO	C	
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	C	
COSSUTTA ARMANDO		
COSTA RAFFAELE	M M	
COVA ALBERTO	F	
CRIMI ROCCO	F	
CRUCIANELLI FAMIANO	C	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	
D'AIMMO FLORINDO	C P	
D'ALEMA MASSIMO		
D'ALIA SALVATORE	F	
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	C	
DALLARA GIUSEPPE		
DANIELI FRANCO	C	
DE ANGELIS GIACOMO	C	
DE BENETTI LINO		
DE BIASE GAIOTTI PAOLA		
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	F	
DE JULIO SERGIO	P	
DEL GAUDIO MICHELE		
DELLA ROSA MODESTO MARIO	F	
DELLA VALLE RAFFAELE	F	
DELL'UTRI SALVATORE	F	
DEL NOCE FABRIZIO	F	
DEL PRETE ANTONIO	F	
DEL TURCO OTTAVIANO		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
DE MURTAS GIOVANNI	C	
DE ROSA GABRIELE	C	
DE SIMONE ALBERTA	C	
DEVECCHI PAOLO	F	
DEVETAG FLAVIO	F P	
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F	
DIANA LORENZO		
DI CAPUA FABIO	C	
DI FONZO GIOVANNI	C	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	
DILIBERTO OLIVIERO		
DI LUCA ALBERTO	F	
DI MUCCIQ PIETRO	F	
DI ROSA ROBERTO	C	
DI STASI GIOVANNI	C	
DOMENICI LEONARDO	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	M M	
DORIGO MARTINO	C	
DOSI FABIO	P	
DOTTI VITTORIO		
DOZZO GIANPAOLO	F	
DUCA EUGENIO	C	
ELIA LEOPOLDO	C	
EMILIANI VITTORIO	C	
EPIFANI VINCENZO	F P	
EVANGELISTI FABIO	C P	
FALVO BENITO	F	
FASSINO PIERO FRANCO	C	
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F P	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI ROMANO	A P	
FINI GIANFRANCO		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA		
FIORI PUBLIO	M M	
FLEGO ENZO	F	
FLORESTA ILARIO	M M	
FOGLIATO SEBASTIANO	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
FONNESU ANTONELLO	F	
FONTAN ROLANDO		
FORESTIERE PUCCIO		
FORMENTI FRANCESCO	F P	
FORMIGONI ROBERTO	C	
FRAGALA' VINCENZO		
FRAGASSI RICCARDO	F P	
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F P	
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F P	
FUMAGALLI VITO		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA		
FUSCAGNI STEFANIA	C	
GAGGIOLI STEFANO	F	
GALAN GIANCARLO		
GALDELLI PRIMO	C	
GALLETTI PAOLO	C	
GALLI GIACOMO	F	
GALLIANI LUCIANO	C	
GAMBALE GIUSEPPE		
GARAVINI ANDREA SERGIO	C	
GARRA GIACOMO	F	
GASPARRI MAURIZIO	M M	
GATTO MARIO	C	
GERARDINI FRANCO	C	
GERBAUDO GIOVENALE	C	
GHIGO ENZO	F	
GHIROLDI FRANCESCO	F P	
GIACCO LUIGI	C	
GIACOVAZZO GIUSEPPE	C	
GIANNOTTI VASCO	C	
GIARDIELLO MICHELE		
GIBELLI ANDREA	F P	
GILBERTI LUDOVICO MARIA	F P	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	
GISSI ANDREA	F	
GIUGNI GINO		
GIULIETTI GIUSEPPE		
GNUTTI VITO	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
GODINO GIULIANO	F	
GORI SILVANO	C P	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRASSI ENNIO	C P	
GRASSO TANO	C P	
GRATICOLA CLAUDIO	F P	
GRECO GIUSEPPE	F	
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C P	
GRIMALDI TULLIO	C	
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	C P	
GRUGNETTI ROBERTO		
GUBERT RENZO	C	
GUBETTI FURIO	F	
GUERRA MAURO		
GUERZONI LUCIANO		
GUIDI ANTONIO		
GUIDI GALILEO	C	
HULLWECK ENRICO	F P	
INCORVAIA CARMELO	C	
INDELLI ENRICO		
INNOCENTI RENZO	C	
INNOCENZI GIANCARLO	F	
IOTTI LEONILDE	C	
JANNELLI EUGENIO		
JANNONE GIORGIO	F P	
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	
LA CERRA PASQUALE	C	
LA GRUA SAVERIO	F	
LANDOLFI MARIO	F	
LANTELLA LELIO	F P	
LA RUSSA IGNAZIO		
LA SAPONARA FRANCESCO	C	
LATRONICO FEDE	M M	
LAUBER DANIELA	F P	
LAVAGNINI ROBERTO	F P	
LA VOLPE ALBERTO	C	
LAZZARINI GIUSEPPE	F P	
LAZZATI MARCELLO	F P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
LEMBO ALBERTO PAOLO	F P	
LENTI MARIA	C	
LEONARDELLI LUCIO	F P	
LEONI GIUSEPPE	F	
LEONI ORSENIGO LUCA		
LIA ANTONIO		
LI CALZI MARIANNA	M M	
LIOTTA SILVIO	F	
LIUZZI FRANCESCO PAOLO		
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F P	
LO JUCCO DOMENICO	M M	
LOMBARDO GIUSEPPE	C	
LOPEDOTE GATALETA ROSARIA	C	
LO PORTO GUIDO	M M	
LORENZETTI MARIA RITA		
LOVISONI RAULLE	F	
LUCA' DOMENICO	C	
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F P	
LUMIA GIUSEPPE	C P	
MAFAI MIRIAM	C	
MAGNABOSCO ANTONIO	F P	
MAGRI ANTONIO	F P	
MAGRONE NICOLA	C	
MAIOLO TIZIANA	F	
MALAN LUCIO	F	
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO		
MALVEZZI VALERIO	P	
MAMMOLA PAOLO	F P	
MANCA ANGELO RAFFAELE	C	
MANGANELLI FRANCESCO	C	
MANZINI PAOLA	C	
MANZONI VALENTINO	F	
MARANO ANTONIO	M M	
MARENCO FRANCESCO	F	
MARENGO LUCIO	F	
MARIANI PAOLA	C	
MARIANO ACHILLE ENOC	F	
MARIN MARILENA		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
MARINI FRANCO		
MARINO GIOVANNI		
MARINO LUIGI	C	
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F P	
MARONI ROBERTO	M M	
MARTINAT UGO	F	
MARTINELLI PAOLA	F	
MARTINELLI PIERGIORGIO	F P	
MARTINO ANTONIO	M M	
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	
MASELLI DOMENICO	C	
MASI DIEGO	A	
MASINI MARIO	F	
MASINI NADIA	C	
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE		
MASTRANGELI RICCARDO	F	
MASTRANGELO GIOVANNI	F	
MASTROLUCA FRANCO		
MATACENA AMEDEO	F	
MATRANGA CRISTINA	F	
MATTARELLA SERGIO	C	
MATTEOLI ALTERO	M M	
MATTINA VINCENZO	M M	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	
MAZZETTO MARIELLA	M M	
MAZZOCCHI ANTONIO	F	
MAZZONE ANTONIO	F	
MAZZUCA CARLA	F P	
MEALLI GIOVANNI	F	
MELANDRI GIOVANNA	C	
MELE FRANCESCO	F	
MELUZZI ALESSANDRO	F	
MENEGON MAURIZIO	F P	
MENIA ROBERTO	F	
MEOCCI ALFREDO	F	
MEO ZILIO GIOVANNI	M M	
MERLOTTI ANDREA	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
MESSA VITTORIO	F	
MICCICHE' GIANFRANCO	F	
MICHELINI ALBERTO	F P	
MICHIELON MAURO	F P	
MIGNONE VALERIO	C	
MILIO PIETRO		
MIROGLIO FRANCESCO		
MIRONE ANTONINO	M M	
MITOLO PIETRO	M M	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C P	
MOLGORA DANIELE	F P	
MOLINARO PAOLO	F	
MONTANARI- DANILO	F	
MONTECCHI ELENA	C	
MONTICONE ALBERTO	C	
MORMONE ANTONIO	F	
MORONI ROSANNA	C	
MORSELLI STEFANO	F	
MURATORI LUIGI	F	
MUSSI FABIO	C	
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	
MUSUMECI TOTI	F	
MUZIO ANGELO	C	
NAN ENRICO	F	
NANIA DOMENICO		
NAPOLI ANGELA	F	
NAPOLITANO GIORGIO		
NAPPI GIANFRANCO		
NARDINI MARIA CELESTE	C	
NARDONE CARMINE	C P	
NAVARRA OTTAVIO		
NEGRI LUIGI		
NEGRI MAGDA		
NERI SEBASTIANO	F	
NESPOLI VINCENZO	F	
NICCOLINI GUALBERTO		
NOCERA LUIGI	F P	
NOVELLI DIEGO		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
NOVI EMIDDIO	F	
NUVOLI GIAMPAOLO		
OBERTI PAOLO	F	
OCCHETTO ACHILLE		
ODORIZZI PAOLO	F P	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	
OLIVIERI GAETANO	F	
OLIVQ ROSARIO	C P	
ONGARO GIOVANNI	F	
ONNIS FRANCESCO	F	
OSTINELLI GABRIELE	F	
OZZA EUGENIO	F	
PACE DONATO ANTONIO		
PACE GIOVANNI	F	
PAGANO SANTINO		
PAGGINI ROBERTO	C P	
PAISSAN MAURO	C	
PALEARI PIERANGELO		
PALUMBO GIUSEPPE	F P	
PAMPO FEDELE		
PAOLONE BENITO	F	
PAOLONI CORRADO	C	
PARENTI NICOLA	F	
PARENTI TIZIANA	F P	
PARISI FRANCESCO	M M	
PARLATO ANTONIO	M M	
PASETTO NICOLA	F	
PASINATO ANTONIO	F P	
PATARINO CARMINE	F P	
PECORARO SCANIO ALFONSO	C	
PENNACCHI LAURA MARIA	C	
PEPE MARIO	C	
PERABONI CORRADO ARTURO	F P	
PERALE RICCARDO		
PERCIVALLE CLAUDIO	F P	
PERETTI ETTORE	F	
PERICU GIUSEPPE		
PERINEI FABIO	C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
PERTICARO SANTE	F	
PETRELLI GIUSEPPE	F	
PETRINI PIERLUIGI	F	
PEZZELLA ANTONIO		
PEZZOLI MARIO		
PEZZONI MARCO	C	
PIACENTINO CESARE		
PILO GIOVANNI		
PINTO MARIA GABRIELLA	F	
PINZA ROBERTO	C	
PISANU BEPPE	F	
PISTONE GABRIELLA	C	
PITZALIS MARIO	F	
PIVA ANTONIO	F P	
PIZZICARA ROBERTA	F P	
PODESTA' STEFANO		
POLENTA PAOLO	C	
POLI BORTONE ADRIANA		
POLLI MAURO	M M	
PORCARI LUIGI		
PORCU CARMELO		
PORTA MAURIZIO	F P	
POZZA TASCA ELISA	F P	
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F P	
PROCACCI ANNAMARIA	C	
PROVERA FIORELLO		
PULCINI SERAFINO	F	
RAFFAELLI PAOLO		
RALLO MICHELE	F	
RANIERI UMBERTO	F	
RASTRELLI ANTONIO	M M	
RASTRELLI GIANFRANCO	C	
RAVETTA ENZO	F	
REALE ITALO	C	
REBECCHI ALDO	C P	
RICCIO EUGENIO	F	
RINALDI ALFONSINA	C	
RIVELLI NICOLA		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
RIVERA GIOVANNI	A P	
RIZZA ANTONIETTA	C	
RIZZO ANTONIO	F	
RIZZO MARCO		
ROCCHETTA FRANCO	M M	
RODEGHIERO FLAVIO	M M	
ROMANELLO MARCO		
ROMANI PAOLO	F P	
RONCHI ROBERTO	F	
ROSCIA DANIELE	F	
ROSITANI GUGLIELMO		
ROSSETTO GIUSEPPE	F P	
ROSSI LUIGI	F	
ROSSI ORESTE	F	
ROSSO ROBERTO	F P	
ROTONDI GIANFRANCO	M M	
ROTUNDO ANTONIO	C P	
RUBINO ALESSANDRO	F P	
RUFFINO ELVIO	C	
SACERDOTI FABRIZIO	F P	
SAIA ANTONIO	C P	
SALES ISAIA	C	
SALINO PIER CORRADO	F P	
SALVO TOMASA	F	
SANDRONE RICCARDO	F P	
SANZA ANGELO MARIA	C	
SARACENI LUIGI	C	
SARTORI MARCO FABIO		
SAVARESE ENZO	F	
SBARBATI LUCIANA	C P	
SCALIA MASSIMO	C	
SCALISI GIUSEPPE	F	
SCANU GIAN PIERO	C P	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	M M	
SCERMINO FELICE	P	
SCHETTINO FERDINANDO	C	
SCIACCA ROBERTO	C	
SCOCA MARETTA		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	C	
SCOZZARI GIUSEPPE	C	
SEGNi MARIOTTO	M M	
SELVA GUSTAVO		
SERAFINI ANNA MARIA	C	
SERVODIO GIUSEPPINA	C	
SETTIMI GINO	C	
SGARBI VITTORIO	M M	
SICILIANI GIUSEPPE	F P	
SIDOTI LUIGI	F	
SIGNORINI STEFANO	F P	
SIGONA ATTILIO	F P	
SIMEONE ALBERTO	F	
SIMONELLI VINCENZO	F	
SITRA GIANCARLO	C	
SODA ANTONIO	C	
SOLAROLI BRUNO	C	
SOLDANI MARIO	F	
SORIERO GIUSEPPE	C	
SORO ANTONELLO	C	
SOSPiri NINO		
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIo	F	
SPARACINO SALVATORE	F	
SPINI VALDO		
STAJANO ERNESTO	F P	
STAMPA CARLA	C	
STANISCI ROSA	C P	
STICOTTI CARLO	F	
STORACE FRANCESCO		
STORNELLO MICHELE	F P	
STRIK LIEVERS LORENZO	P	
STROILI FRANCESCO	F P	
SUPERCHI ALVARO	C P	
TADDEI PAOLO EMILIO	F P	
TAGINI PAOLO	F	
TANZARELLA SERGIO		
TANZILLI FLAVIO		
TARADASH MARCO	P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
TARDITI VITTORIO	F P	
TASCONE TEODORO STEFANO	F	
TATARELLA GIUSEPPE		
TATTARINI FLAVIO		
TAURINO GIUSEPPE	P	
TESO ADRIANO	M M	
TOFANI ORESTE	F	
TONIZZO VANNI	F P	
TORRE VINCENZO	C	
TORTOLI ROBERTO	F	
TRANTINO VINCENZO		
TRAPANI NICOLA	P	
TREMAGLIA MIRKO	F	
TREMONTI GIULIO		
TREVISANATO SANDRO	M M	
TRINCA FLAVIO	F P	
TRINGALI PAOLO	F P	
TRIONE ALDO	C P	
TURCI LANFRANCO	P	
TURCO Livia	C	
TURRONI SAURO	C	
UCCHIELLI PALMIRO	C P	
UGOLINI DENIS		
URBANI GIULIANO		
URSO ADOLFO	F	
USIGLIO CARLO	F	
VALDUCCI MARIO		
VALENSISE RAFFAELE	F	
VALENTI FRANCA	F	
VALIANTE ANTONIO	P	
VALPIANA TIZIANA	C	
VANNONI MAURO	C	
VASCON MARUCCI	F	
VELTRONI VALTER		
VENDOLA NICHI	C	
VENEZIA MARIO		
VIALE SONIA	F P	
VIDO GIORGIO	F P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ▪	
	1	2
VIETTI MICHELE	P	
VIGEVANO PAOLO		
VIGNALI ADRIANO	C	
VIGNERI ADRIANA	C	
VIGNI FABRIZIO	C P	
VIOLANTE LUCIANO		
VISANI DAVIDE		
VISCO VINCENZO	P	
VITO ELIO	P	
VIVIANI VINCENZO	C P	
VOCCOLI FRANCESCO	C	
VOZZA SALVATORE		
WIDMANN JOHANN GEORG	F P	
ZACCHEO VINCENZO	P	
ZACCHERA MARCO	F	
ZAGATTI ALFREDO	C P	
ZANI MAURO	C P	
ZELLER KARL	F P	
ZEN GIOVANNI	C	
ZENONI EMILIO MARIA	F P	
ZOCCHI LUIGI	F P	
* * *		